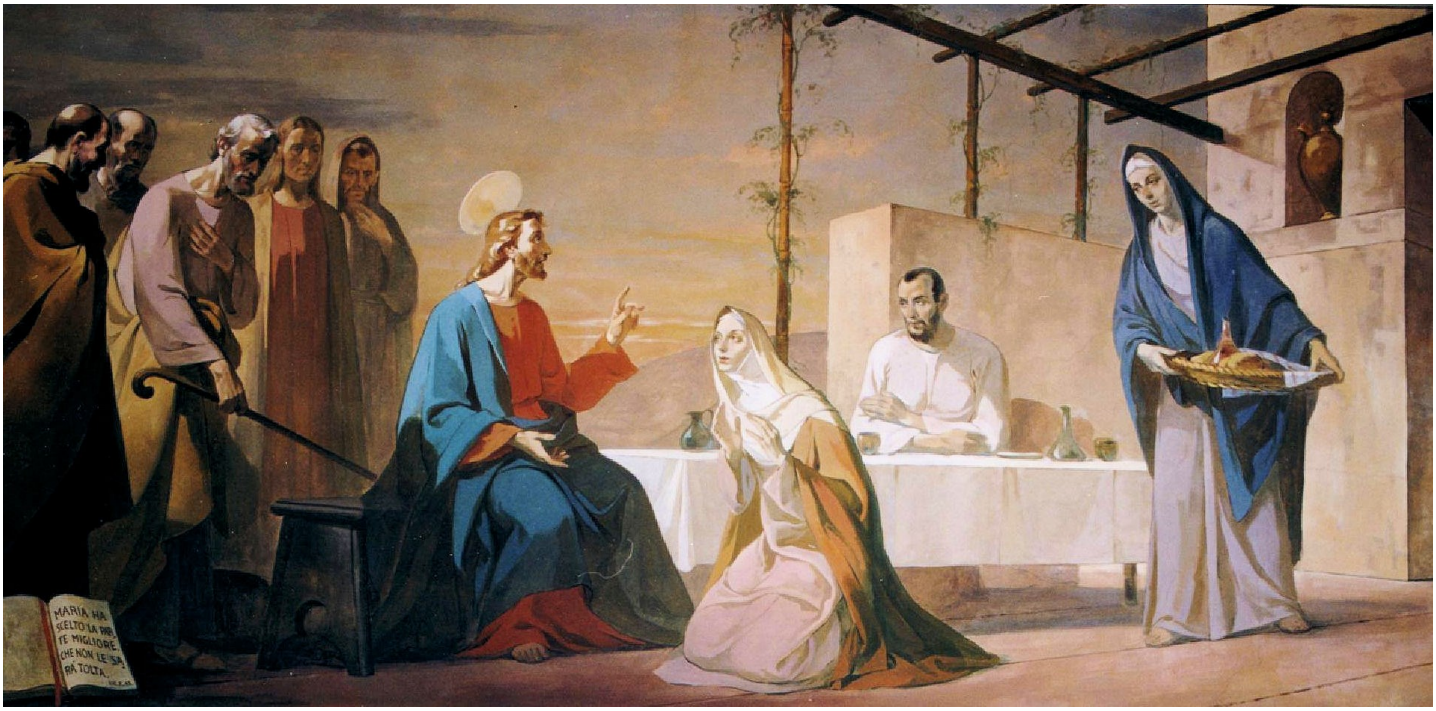
Comunità in cammino

NOTIZIARIO DELLA NUOVA PARROCCHIA DI TRAVERSETOLO
BANNONE, CASTIONE BARATTI, CAZZOLA, GUARDASONE, SIVIZZANO, TORRE, VIGNALE

Anno IX - n. 8 - Ottobre 2022 - Anno Liturgico C

« Solo chi ascolta Dio, può ascoltare la persona che gli sta accanto! »



"***La casa di Maria, Marta e Lazzaro***" *Ascolto, Corresponsabilità, Ministeri: i nostri passi nel percorso sinodale che continua*, è la Lettera Pastorale del vescovo Enrico Solmi alla diocesi di Parma per l'Anno pastorale 2022-2023. Seguendo l'intento dei "*Cantieri di Betania*", *prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*, elaborato e diffuso dalla CEI, il vescovo focalizza alcuni temi particolarmente urgenti con il fine di ricavarne una lettura approfondita, prospettare vie nuove, operare scelte.

►

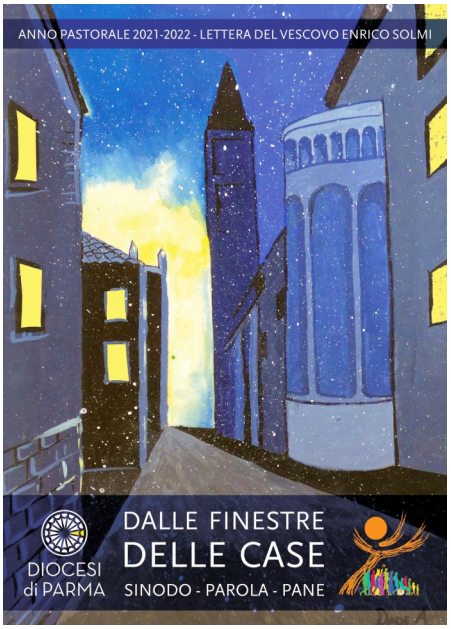
Visitate il sito: **http://parrocchiaditraversetolo.it** : *La Parrocchia è sempre "online"*

In redazione: Don Giancarlo, Luca Giaroli, testi di Sonia Moroni, grafica e impaginazione di Angelo Ugolotti

Anno Pastorale 2022 – 2023

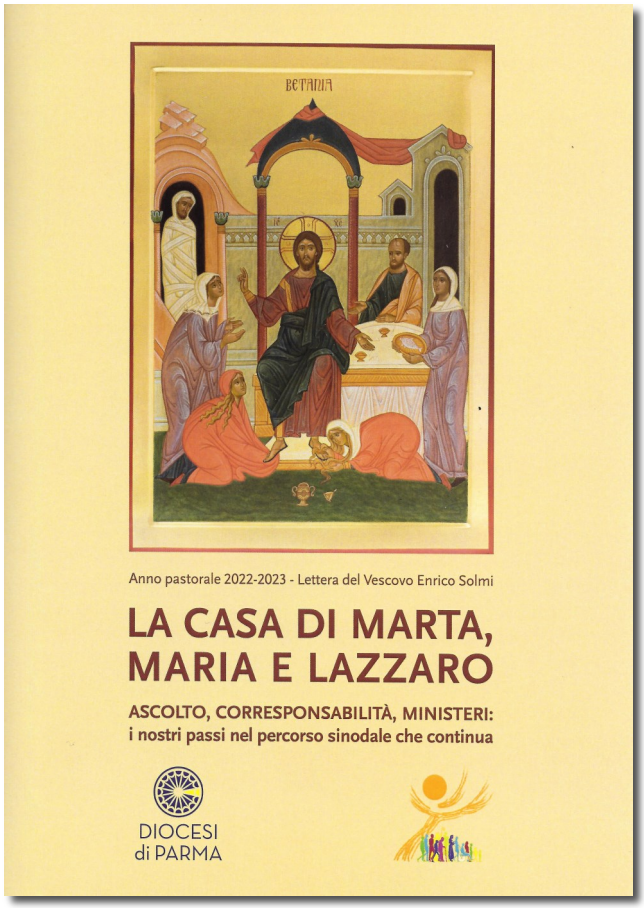
Sabato 24 settembre, con l'assemblea in San Francesco e la Messa in Duomo ha preso avvio il nuovo Anno pastorale il cui percorso, come consuetudine, è indicato nella Lettera Pastorale del nostro Vescovo Enrico Solmi.

Per comprendere il messaggio del Vescovo occorre una premessa doverosa.



Lo scorso Anno pastorale 2021 – 2022 ha visto l'apertura, il 17 ottobre, del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane. La proposta per il 2021 – 2022, era stata quella di un percorso completamente dedicato alla consultazione: un confronto sulla Chiesa percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi. La Nuova Parrocchia di Traversetolo, come quelle della Diocesi di Parma, ha risposto all'invito e, seguendo la Lettera del Vescovo "***Dalle finestre delle case***", con l'ausilio dei questionari proposti, ha raccolto e inviato in Diocesi alcune emergenze raccolte dai pareri dei parrocchiani partecipanti. Ciascuna diocesi ha poi trasmesso alla Segreteria Generale della CEI una sintesi del lavoro svolto dalle parrocchie in base al quale è stato operato il nuovo percorso per l'anno sinodale 2022 – 2023 così ponderato: crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni; approfondire ed integrare il metodo della conversazione spirituale, continuare l'ascolto anche rispetto ai "mondi" meno coinvolti nel primo anno; promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati; snellire le struttura per un annuncio più efficace del Vangelo.

È nel desiderio di adempiere e chiarire il significato di tale percorso che il nostro Vescovo ha formulato e consegnato alle parrocchie la nuova Lettera pastorale "*La casa di Maria, Marta e Lazzaro"*. Titolo che richiama i "*Cantieri di Betania*", prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale, fascicolo proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana alle diocesi come base per la seconda tappa del cammino sinodale.



Perché il riferimento a Betania, all'incontro di Gesù con Marta e Maria? Perché la narrazione di Luca (*Lc 10,38-42*) pone in evidenza una situazione dinamica: *Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.* Ma Gesù non era solo, c'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità. Questo gruppo che cammina con il Maestro è il primo nucleo della Chiesa: uomini e donne, discepoli e discepole del Signore che si pongono in ascolto della Parola e che percorrono le strade del mondo per portare l'annuncio del Regno. Porsi con umiltà e dedicare tempo all'ascolto personale e di tutti specie di chi soffre o è escluso dal vivere comune, delle famiglie e in particolare dei giovani, coi quali fatichiamo a trovare il modo per dialogare, deve essere impegno prioritario di ogni comunità.

Solo chi ascolta Dio, può ascoltare la persona che gli sta accanto! E scoprire in essa una Parola che lo Spirito santo ci invia – sottolinea il Vescovo – *cerchiamo quindi di lasciare il posto al Signore, di innervare nella nostra coscienza il suo modo di passare e di ascoltare: vedere con i suoi occhi, ascoltare con le sue orecchie e toccare con le sue mani.* Facciamo dell'ascolto un atto d'amore, di carità e di annuncio. La fede ci apre *ad una logica diversa dal pensare comune in cui il perdono, la correzione fraterna, la benevolenza prendono il posto del pettegolezzo, del giudizio e del chiacchiericcio.*

►

Ponendo anche quest'anno l'attenzione sull'*ascolto,* e in riferimento ai *Cantieri di Betania*, la Lettera pastorale illustra, motivandoli, i cantieri su cui operare:

1. Il cantiere **della strada e del villaggio**. Siamo in "debito di ascolto" con alcune realtà e persone, in particolare al di fuori della consueta cerchia delle nostre comunità: a loro ci rivolgiamo con rinnovato desiderio di ascolto.
   a. Giovani: sport e arte
   b. La vita sociale: cultura e politica
   c. Persone ferite.
2. Il cantiere **dell'ospitalità e della casa, circa le relazioni comunitarie**. Lo esplicitiamo
   a. Nella continuazione della lettera pastorale "Dalle finestre delle case" entrando in dialogo con le famiglie
   b. Nell'approfondire il Nuovo Assetto della Diocesi
   c. Volto a favorire, tra l'altro, un senso di famiglia nella Chiesa.
3. Il cantiere **delle diaconie e della formazione spirituale: la corresponsabilità e ministerialità nella nostra Chiesa**.
   a. L'ascolto della Parola di Dio fondamentale per l'ascolto dell'altro: poniamo alla base le vicende della famiglia di Marta, Maria e Lazzaro; la scelta del vangelo di Matteo e del libro di Giona e la lettura nelle case, nei gruppi biblici e in ogni Nuova parrocchia.
   b. La corresponsabilità nella nostra Chiesa: scelta fondamentale
   c. L'impegno formativo per una corresponsabilità diffusa e i singoli ministeri e servizi.
4. **Il ministero dell'ascolto**
   a. Una fisionomia precisa di un ministero che continui un nuovo volto di Chiesa e l'impegno missionario
   b. L'ascolto nel dolore e nel lutto
   c. Rendere la Chiesa maggiormente casa di tutti.

Puntualizzando e fornendo motivazioni e intenti per ogni cantiere, la Lettera del Vescovo è un essenziale riferimento per intraprendere il percorso del nuovo anno sinodale.

Un cammino non facile e, si potrebbe pensare, ripetitivo, poiché sull'ascolto era già impostato il precedente anno sinodale. Ma non è così: è necessario tornare all'ascolto, con attenzione particolare, di chi abbiamo ascoltato poco.

Il contenuto della Lettera è un'esortazione forte all'impegno di tutti, specie di chi già opera in parrocchia ma esteso a tutta la comunità. Se vogliamo costruire bene occorre mettere in luce errori e omissioni; non si può costruire sull'abitudine né seguendo le mode o sentimenti del momento. La Chiesa è stata edificata sulla roccia e per mantenerla efficiente è necessario il continuo contatto con l'Architetto che l'ha progettata per noi. Solo lui può fornirci materiali e volontà per conservarla salda e accogliente: un riferimento e una certezza che si offre a tutti.

Non restiamo zitti!

Pace, giustizia e libertà, questa è l'eredità di Cristo, questo è il mondo che volevano lasciare a noi coloro che per questi valori hanno sacrificato la vita nel corso dei secoli.

Ma il mondo è rimasto uguale, gli uomini sono rimasti uguali!!

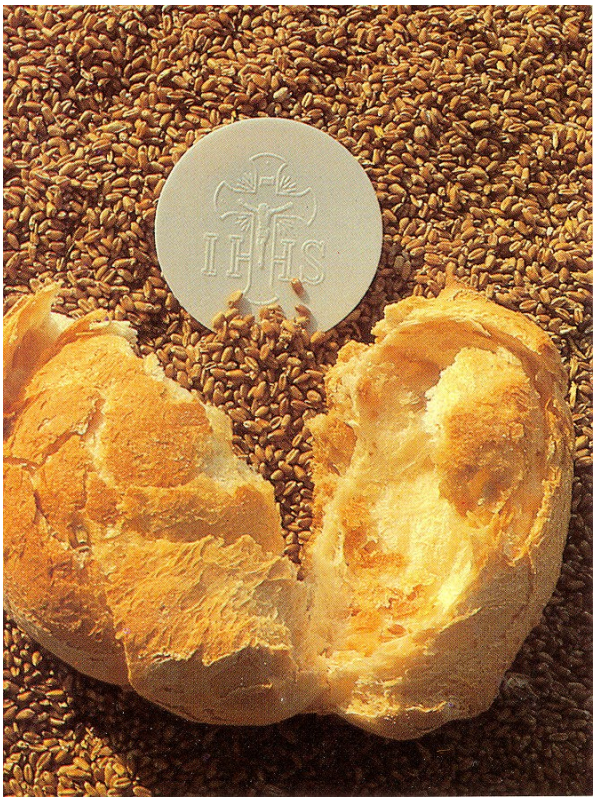
Guerre, soprusi, violenze, avidità, misoginia e tirannia restano mali secolari mai sconfitti.

E noi ora cosa possiamo fare? Concretamente forse ben poco se non angosciarci per chi soffre.

Ma non restiamo zitti!

Uniamoci nella solidarietà per chi è oppresso, uniamo la nostra voce alle tante che esprimono il proprio dissenso, e per il popolo ucraino per le donne iraniane, e per tutti coloro che soffrono per la mancanza di libertà, chiediamo a Dio la pace, con la preghiera, da veri cristiani.

EUCARESTIA, "PALESTRA" PER ESSERE COMUNITÀ.



Seconda parte (segue a *Torniamo al gusto del pane* pubblicato nello scorso Giornalino).

Le osservazioni e puntualizzazioni sull'importanza dell'Eucarestia intendono essere un responsabile richiamo, voluto da don Giancarlo, al senso di "comunità" frutto della partecipazione consapevole alla Messa.

L'Eucarestia per noi cristiani è la "fonte e il culmine", il vertice, della nostra vita. Troppo spesso la facciamo diventare abitudine, riempitivo di un rito (ad esempio le esequie, il matrimonio) di cui non ne apprezziamo il significato: tutto questo non portandola ad essere forza per cambiare la vita.
Brevemente faccio un riassunto della celebrazione, anche perché il "rito" parla, lancia opportunità.

1. Venendo dalle nostre abitazioni e trovandoci in chiesa scopriamo il fatto che siamo radunati dal Signore, e non per sola nostra buona volontà. Sentiamo il bisogno di dare una risposta personale, ma insieme agli altri, una risposta più ampia, comunitaria. Siamo lì come comunità (pensiamo alla preghiera del "Padre nostro", è al plurale sempre, anche se la preghiamo da soli).
2. L'inizio della celebrazione della Messa si apre con una piccola processione (sacerdote e ministranti), che orienta la comunità verso l'altare, che costituisce il centro della celebrazione. L'altare viene salutato con un bacio del celebrante, perché è lì che il Signore ci raccoglie e ci accoglie. È lì il posto del Dono ("… prendete e mangiate …"). L'essere insieme, poi, si esprime con forza nel grido "Signore pietà" e nel canto del Gloria. È spazio, è tempo che ci si dà, per sentire che Lui, il Signore Risorto, è in mezzo a noi e noi siamo davanti a Lui.
3. C'è, poi, spazio per ascoltare la Parola di Dio. (A volte c'è fretta nella lettura, non la si prepara; non si ha cura che sia udita dalla comunità; a volte diventa il ruolo di alcuni …).
4. Camminare con Gesù si fa dialogo: è Lui che parla, quando si legge la Bibbia. Ma Dio non cerca spettatori muti, ascoltatori passivi. Non è un momento da sopportare, da banalizzare, o da far scorrere in fretta. Il dialogo (letture, salmo, alleluia, preghiera dei fedeli) è la prima esperienza tra due che si amano: si ascolta, si risponde, si riflette. Si interiorizza, ci si fida di Colui che ha la parola buona per la nostra vita.
5. Finalmente si giunge alla "sorgente" da cui si è plasmati e alimentati. Nell'atto di portare insieme all'altare i doni, il pane e il vino, che sono frutto della terra e del lavoro dell'uomo, la natura e la cultura, il lavoro e la festa, il cosmo e l'uomo, camminano insieme verso l'atto nel quale si manifesta l'intenzione di Gesù, che coincide con il senso ultimo della vita dei discepoli. Nell'atto di ringraziare, di offrire i doni, di invocare lo Spirito Santo, noi continuamente siamo portati alla sorgente di ogni comunione; "… noi benché molti, siamo un corpo solo…" (1 Corinzi, 10,17).
6. Infine, quando l'assemblea si scioglie, l'invito è quello di cercare nuovi incontri, nuovi volti, nuove sorelle e nuovi fratelli.

Ecco: la celebrazione dell'Eucarestia appare proprio come una "palestra", nella quale si impara, grandi e piccoli, a fare comunione, ad essere un corpo solo.
Sarà un lavoro lungo, ma ne vale la pena.

EUCARESTIA E SALVAGUARDIA DEL CREATO.

Il pane che ogni giorno è sulle tavole delle nostre case è "frutto della terra e del lavoro dell'uomo": nutre il corpo, la fraternità, la famiglia e dona energia per continuare a lavorare e a produrre il sostentamento di tutti e lo sviluppo dell'umanità.

Sederci a tavola non è solo un bisogno fisiologico; ma, in certo modo, riconoscere che facciamo parte del creato. Vuol dire che la vita non ce la diamo da noi, ma la riceviamo in dono. In ogni cultura e in ogni religione il mangiare assieme si carica di significati che partono dalla realtà del nutrirsi, ma al tempo stesso lo superano.

Quando i cristiani si riuniscono per celebrare l'Eucarestia, portano sulla mensa la terra e tutte le sue creature, e in qualche maniera l'universo intero.

Celebrando l'Eucarestia si fa presente ai nostri occhi tutta la bellezza della creazione, così come è uscita dalle mani di Dio e così come è stata rinnovata e redenta dalla Pasqua di Cristo, così come l'ha contemplata S. Francesco: "*Laudato sie, mì Signore* …".

Il gusto del pane spezzato sulla tavola, e il gusto del Pane eucaristico hanno un solo significato: nutrono la speranza che a nessuno manchi il desiderio dell'eternità (nelle culture antiche e prima del cristianesimo sulle tombe si poneva del cibo).

Il Pane eucaristico, perciò, invoca e crea comunione non solo con Dio a tra fratelli, ma anche con tutto il creato, in quanto il pane è elemento che nasce dalla madre terra che chiede di essere rispettata e custodita.

L'essere coinvolti nella battaglia per un mondo più giusto ed ecologicamente sostenibile può essere significativo e appagante, una esperienza di comunione con altri esseri umani e con il mondo naturale.

Il Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi

"*Il Cantico delle Creature*", conosciuto anche come "*Il cantico di Frate Sole e Sorella Luna*" è la prima poesia scritta in Italiano. Il suo autore è Francesco d'Assisi che l'ha composta nel 1226. La poesia è una lode a Dio, alla vita e alla natura che viene vista in tutta la sua bellezza e complessità.

Testo tradotto in italiano

Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria e l'onore
ed ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore,
per tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno che ci illumina
ed esso è bello e raggiante con grande splendore:
di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore,
per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate
limpide, belle e preziose.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo
per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua,
la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,
la quale ci sostenta e governa e
produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore,
per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace
perché da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore,
per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poiché loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltate.

Terza parte sul prossimo Giornalino.

ΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩ

Per i nostri lettori e tutte le persone interessate: scrivete le vostre osservazioni, comunicazioni, curiosità e quant'altro alla nostra redazione all'indirizzo

redazione@parrocchiaditraversetolo.it

Il Giornalino è la voce della comunità: fate sentire la vostra!

Chi non avesse la mail, può sempre lasciare un biglietto nella cassetta delle lettere della canonica.

Un grazie a tutti coloro che collaborano inviando articoli e in particolare a chi ci sostiene con la propria offerta.

Il versamento può essere effettuato con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN della Parrocchia:

IT52L0623065990000072076610

Don Giancarlo fa appello a genitori e adulti della parrocchia

Essendo prossimo l'inizio del Catechismo per tutti i bambini e ragazzi don Giancarlo ha predisposto tre serate per il mese di settembre, il 15, 22, 29, di giovedì, alle 20.30 in chiesa, per conoscere e dialogare con i genitori sia delle elementari che delle medie, al fine di concertare nuove proposte per il percorso formativo che i loro figli dovranno frequentare.

L'intento degli incontri, il primo con don Giancarlo, gli altri con una coppia di sposi che animerà i gruppi in modo da raccogliere e discutere i pareri di tutti, può essere inteso come una provocazione, certo in senso buono, per coinvolgere maggiormente le famiglie e conoscere quali attese, speranze o perplessità, le motivino a introdurre i propri figli nel cammino verso i Sacramenti.

Nel primo incontro don Giancarlo ha posto l'attenzione sull'oggi, ***tempo in cui la società non è più cristiana*** *ed anche per questo vengono a mancare quei valori quali la bontà, condivisione, servizio, il volersi bene, ai quali l'anima di Cristo dà impulso.* ***Viviamo in un mondo pagano dove occorre fare delle scelte*** *e chiederci se si può quest'anno creare una rottura con il passato perché non è più quello che può reggere il presente; occorre reinventare un futuro in cui il cristiano possa dire qualcosa. Perché oggi anche se il 90% della popolazione si fa battezzare, il cristianesimo è negato, come cristiani siamo ridicolizzati, emarginati e al posto della fede c'è chi lavora per altro anche con grossi interessi personali. Quindi* ***dobbiamo andare contro corrente*** *altrimenti ci si lamenta dei malanni ma non si fa nulla per trovare la medicina*.

Come ha detto il Papa, se la Chiesa vuole un futuro, deve passare dal "così si è sempre fatto" all'innamorarsi della persona di Cristo. Si parla quindi di "innamoramento" come base per un cambiamento. ***Innamorarsi di Cristo sta alla base del percorso verso i Sacramenti****. Occorre essere innamorati di Cristo, prima di tutti noi adulti, per trasmettere questo amore ai bambini che da soli non sono in grado di capire e reggere questo impegno. C'è amarezza infatti nel constatare che chi ha avuto i Sacramenti pochi mesi fa non si è poi più fatto vedere: così si spegne il cristianesimo e si torna al così fan tutti*.

Il Papa parla di "follia pastorale" quando si crede di avere risultati con l'insistenza sui Sacramenti!

Don Giancarlo ha quindi dato lettura di tre frasi del Vangelo, parole di Cristo, forti ma determinanti:

- "*Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo*" - Lc 14:25-33
- "*Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo*" - Lc 14:25-33.

"*Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?*" - Gv 6,60-69.

puntualizzando quindi il senso di tali parole: ***essere cristiani oggi è una scelta personale****, non più il "così si è sempre fatto", ma una scelta! Cosa vuoi fare? Dillo serenamente, non ci devono essere sopraffazioni.*

Vuoi fare il percorso cristiano che a noi adulti è servito? Perché occorrono delle tappe, Battesimo, Eucarestia, Comunione. Dobbiamo allenarci nella domanda: ***Da che parte stiamo?***

Questi che ho letto sono i tre pilastri, ***Cristo esige un amore preferenziale*** *perché sa che è solo così che potremo amare gli altri, e questo cammino lo possiamo fare secondo i nostri criteri.*

In 2000 anni uomini e Chiesa hanno vissuto epoche più o meno terribili, come allora anche ***oggi ognuno deve*** *essere consapevole del proprio tempo e come nel passato* ***prendere posizione****:* ***non bisogna essere anonimi****; e, andando contro corrente,* ***dobbiamo sfatare quegli idoli che la società ci butta addosso****, soprattutto quell'idolo dell'eterna giovinezza, il più pericoloso perché può portare alla perdita del ruolo di genitore sostituendolo con la convinzione di poter essere "amici" dei propri figli. Ma* ***ogni figlio non vuole adulti amici, vuole un padre e una madre, vuole una guida che dia consigli, regole, che sappia infondere speranza e sostegno. Manca la figura dell'adulto.***

►

L'avvento della pandemia lo ha aggravato, ma già da prima lo svuotarsi delle chiese era evidente, rimangono solo anziani, magari dimezzati per la paura, ma anziani; e questo non lo dico solo per Traversetolo, è una realtà diffusa in tutte le parrocchie. E così rimangono questi bambini soli di fronte ai Sacramenti. Capita per ciò, come è successo qui a Traversetolo, che un bambino, dopo aver ricevuto la Cresima, dicesse: io non ci credo, ma i miei genitori volevano che la facessi e allora l'ho fatta. Questo è brutto perché fa qualcosa di cui non è convinto.

È vero che come parrocchia non abbiamo mezzi e strumenti accattivanti come la società che ci sta attorno, ma in parrocchia ci sono persone che vi vogliono bene.

La Chiesa ha bisogno di passione, riflessione, impegno; è una scelta che indotta all'inizio dal genitore va in seguito curata, seguita, discussa; mai imposta.

Ma se la famiglia non coglie questo dovere cristiano, allora poche restano le speranze di un futuro più umano che apra ai giovani prospettive diverse per un mondo di fratellanza e concretezza anziché apparenza e individualismo.

*Ecco, **manca il senso di responsabilità**; questo lo dico molto serenamente: tra qualche anno voi sarete ancora giovani, ma noi sacerdoti saremo troppo vecchi, quindi rimarrà a voi la responsabilità di continuare il percorso perché la società di cui fate parte sia un po' più umana e umanizzante affinché i nostri ragazzi non finiscano solo sul giornale quando combinano qualche marachella.*

*Sempre con molta pacatezza voglio anche osservare come, pur concedendo spazi di aggregazione, **i ragazzi sono sempre lasciati a sé stessi**. **Ci vorrebbe qualche adulto in più**. Non è che se un ragazzo viene al campetto, solo perché varca il cancello diventi più buono. Senza la sorveglianza di educatori, di catechisti, del parroco, l'aggregazione è rischiosa. Ci si chiede cosa si possa fare ma poi non c'è disponibilità di alcun adulto. L'oratorio lasciato ai soli ragazzi che hanno le chiavi e ne fruiscono quando vogliono rischia di divenire un Bronx più che un luogo di amicizia e formazione.*

Però non si pretenda che sia solo il prete a vegliare, se si dà loro fiducia è perché si spera che abbiano alle spalle un'educazione e un controllo adeguati. Mi piacerebbe incontrare i genitori dei ragazzi più grandi, e se lo vorranno, mi incontrerò volentieri per conoscere quale percorso formativo conducono coi figli.

*Riprendendo lo specifico del Catechismo, devo dire che incontriamo molte difficoltà: **nessuno vuol più fare il catechista.***

E qui si accende una spia: il cinquantenne non vuole più fare il catechista, se è per sé va anche a Fontanellato a piedi ma se è per gli altri non si riesce a convincerlo. Anche questo è mancanza di fede. Quei catechisti che rimangono, anche loro tolgono tempo ai propri impegni, ma lo fanno, e allora cerchiamo di aiutarli, non sono pagati, a volte non sono neanche gratificati per il lavoro che fanno, però assieme al genitore possono costruire buone relazioni per conoscere meglio e guidare i ragazzi. il catechista, sia un ragazzo formato, un genitore o un consacrato deve essere sorretto dalla fiducia e aiutato in questo percorso di formazione che arricchisce e costruisce la comunità.

***Mi piacerebbe che quest'anno per i Sacramenti ci fosse un salto di qualità**: un'esperienza vissuta intimamente: fare i Sacramenti a piccoli gruppi ridimensionati anche come persona. Per la Cresima, ma specialmente per l'Eucarestia, si può procedere per piccoli gruppi: se alcuni sono pronti possono ricevere la Comunione, faccio per dire, a febbraio, altri a marzo. Non tutti quindi in un unico giorno perché non tutti possono essere pronti.*

E concludo con una battuta: fino a febbraio non voglio ricevere telefonate di richiesta per le date di Cresime o Comunioni. Non rispondo, non voglio ammalarmi per ascoltare richieste né di genitori né di fotografi né d'altro. Grazie a Dio, abbiamo qui con noi Mons. Binini sul quale possiamo contare per il Sacramento della Cresima: se qualcuno sarà pronto farà la Comunione o la Cresima quando opportuno, se qualcuno non la vorrà fare, bene, la farà quando vorrà e sarà pronto. Rispettiamo le scelte, magari diventerà più bravo di altri.

Nella seconda serata del 22 settembre l'argomento dell'incontro "*Essere genitori è per noi un grande regalo!*" è stato presentato e guidato dai coniugi Gerboni di Parma.

Le tematiche proposte ai genitori presenti come foglio di lavoro, e quindi sviluppate nella riflessione dei diversi gruppi, sono sintetizzate in quattro punti:

- Riconosciamo che essere mamma e papà è un'esperienza importantissima che riempie la nostra vita di gioia.
- Siamo grati e appassionati per il compito di "educatori" dei nostri figli.

- Individuiamo gesti, segni, parole che ci fanno sperimentare la meraviglia di questo nostro essere genitori, l'accoglienza della vita del/la nostro/a bambino/a e il desiderio di accompagnarlo/a e educarlo/a con amore nelle tappe della sua vita anche di fede.
- Ricordiamo quando abbiamo desiderato e chiesto per lui/lei il Battesimo e come lo/la abbiamo accompagnato/a a questo momento, dove per Grazia, per Dono gratuito lo/la abbiamo riavuto/a come nuova creatura, come figlio/a carissimo/a, amato/a da sempre da un Padre che si fida di noi e che ce lo ha riaffidato/a per accompagnarlo/a nel cammino della vita.

All'introduzione degli argomenti è seguito il lavoro a gruppi "*Partiamo dalla nostra vita*": *ripensando alla nostra storia dal momento in cui abbiamo saputo che saremmo diventati genitori, proviamo a raccontare*, approfondito nella condivisione del lavoro svolto: "*riflettiamo*" e dall'interrogativo: "…*ma il Vangelo, sta parlando di noi?* Lettura del brano "Maria ed Elisabetta", Lc 1,39-56.

Il lavoro dei tre gruppi di genitori ha raccolto diverse risposte ai quesiti proposti: ognuno ha recuperato il proprio vissuto d'attesa e di felicità nell'essere genitore, nella consapevolezza che compiti e responsabilità per i coniugi meritano un'attenta riflessione: cosa desideriamo per i nostri figli? E loro, cosa desiderano da noi?

A conclusione: "*Portiamo a casa quello che ci siamo detti oggi*", alcuni amorevoli consigli:

in questa prossima settimana, mentre accompagniamo a dormire i/le nostri/e bimbi/e, recitiamo insieme a loro il Padre Nostro e insieme a loro individuiamo una cosa bella che ci è capitata durante il giorno per dire assieme "Grazie".

Alla sera, quando dorme, mettiamoci a fianco del suo letto, guardiamolo/a o meglio, contempliamolo/a in silenzio, per vedere quanto è bello/a ringraziamo il Signore per il dono che ci ha fatto con la vita dei nostri figli.

Nella terza serata del 29 settembre l'argomento dell'incontro "*LA NOSTRA FAMIGLIA VIVE "SULLA SUA PAROLA'"* è stato presentato e guidato, come il precedente, dai coniugi Gerboni di Parma.

Le tematiche proposte ai genitori presenti come foglio di lavoro, e quindi sviluppate nella riflessione dei diversi gruppi, hanno preso avvio dalla lettura del vangelo di Luca (Lc 5,1-11): *La pesca miracolosa* ossia l'episodio della *chiamata dei primi quattro discepoli.* Protagonista del racconto è Pietro colui che lavora di notte invano; colui che prende il largo e sonda le profondità, è colui che contro ogni logica butta le reti, colui che chiama l'altra barca, è colui che si sente indegno e da indegno "lascia tutto" e segue Gesù.

A questa premessa/riflessione è seguito il lavoro a gruppi: cinque le proposte emerse dalla considerazione sull'episodio evangelico, incentrate sulla figura di Pietro:

- **la notte di lavoro abituale e sterile**: Io sono Pietro, mi sento come lui che rientra dal suo lavoro abituale con le reti vuote … Quando la nostra vita quotidiana ci fa tornare a "reti vuote alla sera"?
- **prendi il largo, laddove il mare è profondo**: nella nostra vita non ci sentiamo mai in alto mare? Ci capita di perdere il controllo di tutto, della nostra vita, di quella altrui?
- **Sulla tua parola**: nella tua vita quando capita di "fidarti ciecamente" e di chi ti fidi ciecamente? A livello di fede: che significa per te essere Pietro che dice "sulla tua Parola". In quale occasione ti è capitato?
- **Insieme**: condividere è "parola" che caratterizza la mia vita, oppure "non ce n' è per tutti" per cui dagli altri dobbiamo difenderci, o è meglio "condividere", "spezzare il pane che abbiamo"?
- **Allontanati…**: Quando mi sento Pietro e l'invito di Gesù "non temere, sarai pescatore di uomini" mi riguarda? Pietro avverte il suo limite umano quando "è andato al largo, dove il mare è profondo": in pratica "quando non si ferma in superficie", ma scende nel "suo profondo" coglie la sua pochezza … e, il bello è che Gesù lo invita ad essere discepolo proprio quando lui si scopre peccatore: che significa per me seguire Gesù ed essere suo discepolo?

Al termine dell'incontro, come nei precedenti, sono state raccolte le risposte dei vari gruppi di lavoro, tutte saranno attentamente lette per poter cogliere pareri e suggerimenti sul come proseguire il cammino per la formazione cristiana specie dei bambini del Catechismo, ma anche dei genitori.

Ancora qualche riflessione sui "giovani"

"*In tutti questi anni, girando per le scuole, ho incontrato – e continuo a incontrare – bambini e ragazzi meravigliosi, con occhi che diventano stellanti non appena si propone loro una sfida, qualcosa di grande e importante con cui confrontarsi.*

Non riesco a rassegnarmi all'idea di vederli spegnere nella noia, nella depressione di un cinismo di seconda mano, scivolare verso le droghe, l'alcol e la dipendenza dai social perché, nei lunghi anni dell'apprendistato alla vita, non è stata loro offerta una sola ragione per mettersi davvero in gioco, perché nessuno li ha visti davvero, nessuno ha teso loro una mano, nessuno li ha tirati fuori dalla dimensione del lamento quotidiano, dall'esibizione della fragilità come unica via possibile di sopravvivenza.

Nessuno ha mai spiegato loro che la fragilità è legata alla nostra dimensione ontologica – siamo esseri temporanei, la nube fitta del mistero precede la nostra nascita e segue la nostra morte – ma è proprio questa fragilità a permetterci di diventare forti, di assumere il coraggio come spinta positiva dei nostri giorni.

La vita non è una passeggiata su una spiaggia in una giornata di sole ma un percorso spesso impervio, con salite, discese, grandine, ghiaccio e momenti di nebbia impenetrabile. Soltanto il saperlo, soltanto essere consapevoli che altri prima di noi hanno accettato la sfida, e l'hanno vinta, ci renderà capaci di riconquistare la posizione eretta, ottenuta in milioni di anni, e incamminarci così verso il nostro futuro.

Futuro di cui saremo comunque padroni perché lungo la strada avremo imparato che a fare davvero di noi un essere umano non sono il possesso, il potere o l'esibizione di un'infinita mollezza, ma la costante possibilità di scegliere tra due vie.

Scegliere di costruire o di distruggere.

Il relativismo post-moderno ha spezzato il patto tra le generazioni, credo sia giunto il tempo di assumersi le responsabilità di riallacciarlo. Siamo in bilico su una grande svolta antropologica e storica. Da un lato c'è un baratro, dall'altro la responsabilità di una straordinaria rinascita.

Dipenderà da noi, da quanto sapremo amare e raccogliere le giovani generazioni, offrire loro ascolto anziché astratti moralismi, camminare insieme riscoprendo tutto ciò che fa di un essere umano una persona, unica e inviolabile".

Susanna Tamaro, *Alzare lo sguardo*, pp. 105-107.

Per ritrovare il conforto d'essere ascoltati e per entrare in un dialogo aperto, libero e costruttivo, DON GIANCARLO OFFRE LA SUA DISPONIBILITÀ. Ogni ragazzo o ragazza che desidera parlare un po' con don Giancarlo può recarsi direttamente da lui, oppure telefonare, o inviare un messaggio WhatsApp per fissare un incontro.

TEL. 3478327928 - Canonica 0521 842672.

Per gli adulti, don Giancarlo è disponibile, in sagrestia, ogni sabato pomeriggio dalle ore 16. È possibile, in alternativa, fissare telefonicamente un appuntamento.

I vangeli del mese – dal 16 ottobre al 13 novembre 2022 -

16 ottobre, XXIX domenica del Tempo Ordinario, Colore Liturgico Verde. "***Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui***" – Lc 18,1-8.

23 ottobre, XXX domenica del Tempo Ordinario, Colore Liturgico Verde. "***Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo***" – Lc 18,9-14.

30 ottobre, XXXI domenica del Tempo Ordinario, Colore Liturgico Verde. "***Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto***" - Lc 19,1-10.

1° novembre, martedì, **Tutti i Santi**, "***Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli***" – Mt 11,29.

2 novembre, mercoledì, **Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti**, "***Chi crede nel figlio ha la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno***" – Gv 6,37-40.

6 novembre, XXXII domenica del Tempo Ordinario, Colore Liturgico Verda, "***Dio non è dei morti, ma dei viventi***" – Lc 20,27-38.

13 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, Colore Liturgico Verde. "***Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita***" **-** Lc 21,5-19.

Ricorrenze nella Nuova Parrocchia di Traversetolo

✠ **Traversetolo: 11 novembre, san Martino di Tours.** Solennità e giorno di Fiera del paese.

Santi del mese secondo il Messale Quotidiano:

11 ottobre, **martedì**, **san Giovanni XXIII papa**. Angelo Giuseppe Roncalli – Sotto il Monte (Bergamo) 1881; Roma 3 giugno 1963 – fu eletto papa nel 1958, indisse e aprì il Concilio Ecumenico Vaticano II.

14 ottobre, **venerdì**, **san Callisto I papa e martire** – Roma II sec. - Roma 222.

15 ottobre, **sabato**, **santa Teresa di Gesù** – Avila, Spagna, 1515 – Alba de Tormes 15 ottobre 1582.

16 ottobre, **domenica**, **santa Margherita Maria Alacoque** – Verosvres, Francia, 22 luglio 1647 – Paray le Monial, 17 ottobre 1690.

17 ottobre, **lunedì**, **sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire**.
Sant'Ignazio di Antiochia, detto il Teoforo (35 ca.; † Roma, 107), è stato un vescovo, teologo, martire e padre della Chiesa ellenista. Fu il secondo successore di Pietro come vescovo di Antiochia di Siria, dal 70 a circa 107, data del suo martirio.

18 ottobre, **martedì**, **san Luca evangelista** (Antiochia, 10 ca.; † Tebe, 93 ca.)

19 ottobre, **mercoledì**, **san Paolo della Croce** al secolo Paolo Francesco Dànei (Ovada, 3 gennaio 1694; † Roma, 18 ottobre 1775) è stato un presbitero e fondatore italiano della Congregazione della Passione di Gesù Cristo e delle Passioniste: è stato proclamato santo da papa Pio IX nel 1867.

Non sei ancora iscritto alla newsletter della Parrocchia?
fallo ora, è semplice e facile, vai sul sito **http://parrocchiaditraversetolo.it**

22 ottobre, sabato, **san Giovanni Paolo II**

al secolo Karol Józef Wojtyła (Wadowice, 18 maggio 1920; † Città del Vaticano, 2 aprile 2005) è stato il 264º Vescovo di Roma e papa polacco a partire dal 16 ottobre 1978 fino alla morte. Il 27 aprile 2014 è stato canonizzato da papa Francesco.

Primo papa non italiano dopo 455 anni cioè dai tempi dell'olandese Adriano VI (1522 - 1523), è stato inoltre il primo pontefice polacco e slavo in genere, della storia.

23 ottobre, domenica, **san Giovanni Da Capestrano, presbitero**

al secolo Giantudesco (Capestrano, 24 giugno 1386; † Ilok, 23 ottobre 1456) è stato un religioso italiano.

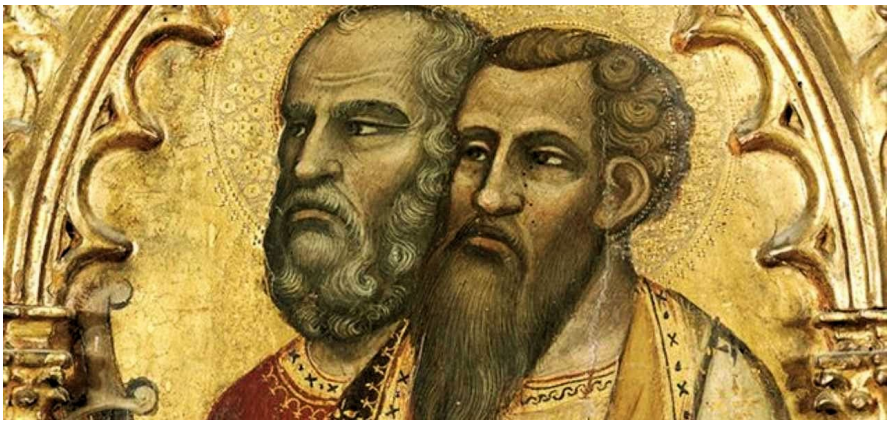
Studiò a Perugia dove si laureò in utroque iure. Divenuto uno stimato giurista, fu nominato governatore della città. Fu imprigionato quando la città fu occupata dai Malatesta. In carcere ebbe luogo la sua conversione. Una volta libero, fece annullare il suo matrimonio e prese i voti nel convento francescano di Assisi.

24 ottobre, lunedì, **sant'Antonio Maria Claret, vescovo** (Sallent, 23 dicembre 1807; † Frontfroide, 24 ottobre 1870).

È stato arcivescovo, missionario e fondatore spagnolo delle congregazioni dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria e delle Religiose di Maria Immacolata.

28 ottobre, venerdì, **santi Simone e Giuda apostoli**

Gli Atti di Simone e Giuda sono un apocrifo del Nuovo Testamento relativo agli apostoli Simone e Giuda, scritto in latino in un'epoca tra il IV-VII secolo. Il testo è pseudoepigraficamente attribuito al leggendario Abdia, primo vescovo di Babilonia, e contenuto nella Storia Apostolica a lui riferita.



Il testo descrive predicazione, miracoli e martirio dei due apostoli in Persia e Babilonia. Simone sarebbe stato segato a metà.

San Simone il Cananeo o Zelota (Cana di Galilea?; † Pella (Armenia) o Suanir (Persia) o Gerusalemme, 107) è un personaggio del Nuovo Testamento, apostolo ebreo di Gesù meno conosciuto. Nel Nuovo Testamento è esplicitamente citato solo nelle liste apostoliche e le leggende a lui relative sono tardive e confuse.

San Giuda Taddeo (o Lebbeo) († Persia, 28 ottobre 70[1]) è un personaggio del Nuovo Testamento, apostolo ebreo di Gesù e primo Catholicos di tutti gli Armeni, da non confondere con Giuda Iscariota che tradì Gesù. Molti esegeti cattolici lo identificano con Giuda "fratello" (cioè cugino) di Gesù, considerandolo figlio di Alfeo-Cleofa e di sua moglie Maria di Cleofa.

Giuda Taddeo è stato spesso associato con Simone nella venerazione, infatti insieme vengono festeggiati il 28 ottobre. La tradizione agiografica più famosa è che dopo aver evangelizzato l'Egitto, Simone seguì Giuda in Persia e Armenia, dove furono entrambi martirizzati. Questa tradizione è riportata dalla Legenda Aurea.

" Nel Vangelo ci sono 358 domande.
141 da parte dei discepoli e ben 217 quelle che Gesù pone a ciascuno di noi.
Egli non è l'uomo delle risposte, bensì l'uomo che suscita domande… "

Ludwig Monti - Monaco di Bose

1° novembre Tutti i Santi

"*Questa festa ci fa riflettere sul duplice orizzonte dell'umanità, che esprimiamo simbolicamente con le parole "terra" e "cielo": la terra rappresenta il cammino storico, il cielo l'eternità, la pienezza della vita in Dio. E così questa festa ci fa pensare alla Chiesa nella sua duplice dimensione: la Chiesa in cammino nel tempo e quella che celebra la festa senza fine, la Gerusalemme celeste. Queste due dimensioni sono unite dalla realtà della "comunione dei santi": una realtà che comincia quaggiù sulla terra e raggiunge il suo compimento in Cielo*".

(Papa Benedetto XVI, Angelus, 1° novembre 2012)

Nel Martirologio Romano al 1° novembre:

"Solennità di tutti i Santi uniti con Cristo nella gloria: oggi, in un unico giubilo di festa la Chiesa ancora pellegrina sulla terra venera la memoria di coloro della cui compagnia esulta il cielo, per essere incitata dal loro esempio, allietata dalla loro protezione e coronata dalla loro vittoria davanti alla maestà divina nei secoli eterni".

La Solennità di Tutti i Santi, nota anche come Ognissanti (in latino: Festum Omnium Sanctorum), celebra insieme la gloria e l'onore di tutti i Santi, canonizzati e non: è destinata cioè solamente a onorare non solo i santi propriamente detti, ma nell'intenzione della Chiesa abbraccia tutti i fedeli trapassati in grazia e giunti alla glorificazione definitiva in Paradiso.

2 novembre Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti

"*Ieri abbiamo celebrato l'annuale Commemorazione liturgica di tutti i fedeli defunti. Dalla Chiesa, sparsa nel mondo, si è levata una corale invocazione al Dio della vita e della pace, perché accolga nel suo Regno di luce infinita tutte le anime, specialmente le più abbandonate e bisognose della sua misericordia.*

La preghiera cristiana per i defunti - che caratterizza l'intero mese di novembre - non può avvenire se non nella luce della Risurrezione di Cristo. Dice infatti l'apostolo Paolo: "Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede... Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1Cor 15, 17.19-20).

(San Giovanni Paolo II, Angelus, 3 novembre 2002)

Nel Martirologio Romano, 2 novembre:

“Commemorazione di tutti i fedeli defunti, nella quale la santa Madre Chiesa, già sollecita nel celebrare con le dovute lodi tutti i suoi figli che si allietano in cielo, si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della risurrezione e per tutti coloro di cui, dall'inizio del mondo, solo Dio ha conosciuto la fede, perché purificati da ogni macchia di peccato, entrati nella comunione della vita celeste, godano della visione della beatitudine eterna”.

La base teologica su cui la celebrazione si fonda è la dottrina secondo cui le anime dei fedeli che nel momento della morte non erano perfettamente purificate dai peccati veniali, o non hanno espiato pienamente i peccati del passato, non possono accedere alla visione beatifica e i fedeli in terra possono aiutarli con la preghiera, l'elemosina e, soprattutto, con il sacrificio della Messa.

3 novembre, giovedì, san Martino de Porres, religioso (Lima, Perù, 9 dicembre 1579 – 3 novembre 1639).

4 novembre, venerdì, san Carlo Borromeo, vescovo (Arona, Novara, 2 ottobre 1538 – Milano, 3 novembre 1584).

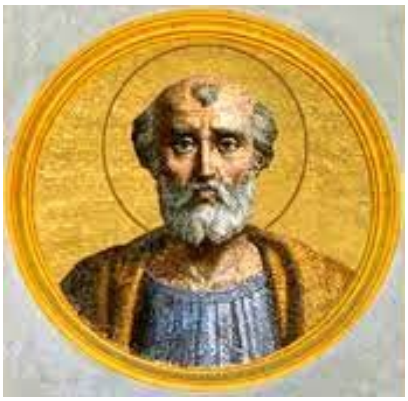
9 novembre, mercoledì, Dedicazione della Basilica Lateranense.

10 novembre, giovedì, san Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.
San Leone I, detto anche Leone Magno (Volterra, 390 ca.; † Roma, 10 novembre 461), è stato il 45º vescovo di Roma e papa italiano dal 29 settembre 440 alla sua morte. È considerato Padre e Dottore della Chiesa.

11 novembre, venerdì, san Martino di Tours (Sabaria Sicca - odierna Szombathely -, in Ungheria, 316 ca.; † Candes-Saint-Martin, 8 novembre 397), è stato un vescovo, monaco, fondatore e confessore francese. È il patrono della chiesa parrocchiale di Traversetolo.

Per conoscere meglio i Santi: un Santo scelto per voi

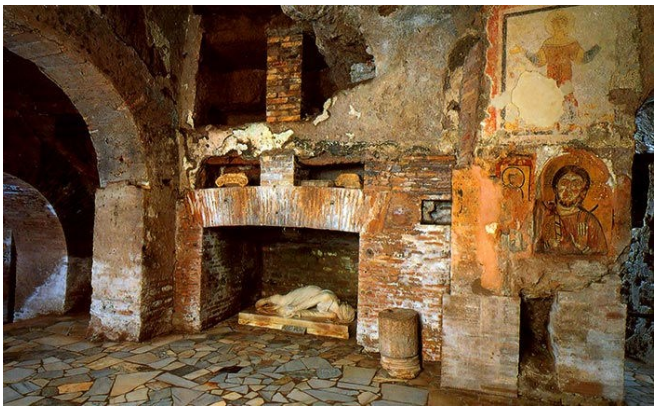
Approfondimento su **san Callisto I papa e martire** – Roma II sec. - Roma 222.



Quasi tutto quello che sappiamo di questo papa proviene dagli scritti dei suoi acerrimi nemici, Tertulliano e l'antipapa Ippolito: ciò che riportavano, seppur in modo distorto, era, probabilmente, basato su fatti reali.
Secondo Ippolito, che nei *Philosophumena* lo definisce "uomo industrioso per il male e pieno di risorse per l'errore", Callisto era lo schiavo di un certo Carpoforo, un cristiano della famiglia imperiale. Costui affidò grandi somme di denaro a Callisto, che creò una banca in cui orfani e vedove potevano portare i loro soldi. Callisto, però, perse tutto e scappò. Carpoforo lo seguì fino a Porto, dove Callisto si stava imbarcando su una nave. Vedendo il suo padrone avvicinarsi su una barca, lo schiavo si gettò in mare per suicidarsi, ma fu salvato, trascinato a riva, e consegnato al padrone affinché lo punisse.
I creditori, credendo che avesse ancora i loro soldi, implorarono affinché fosse rilasciato: Callisto però non li aveva più, così cercò di nuovo la morte attaccando e insultando gli ebrei nella loro sinagoga. Gli ebrei lo trascinarono di fronte al prefetto Fusciano, dove Carpoforo dichiarò che Callisto non doveva essere considerato come un cristiano, ma il prefetto, pensando che il padrone stesse tentando di salvare il suo schiavo, condannò Callisto ai lavori forzati nelle miniere in Sardegna (ad metalla). Qualche tempo dopo, Marcia, l'amante di Commodo, convocò papa Vittore I e gli chiese se c'erano cristiani in Sardegna. Questi le diede un elenco, senza includere Callisto. ►

Marcia spedì allora un emissario con l'incarico di far rilasciare i prigionieri. Callisto si gettò ai suoi piedi, e lo implorò di portarlo con sé. Vittore si risentì dell'accaduto, ma essendo un uomo compassionevole, lasciò Callisto ad Anzio con una sovvenzione mensile.

Quando Zefirino divenne papa, Callisto fu richiamato e organizzò il primo cimitero della Chiesa, con una catacomba acquistata dalla chiesa romana, che fin da allora si chiama Catacomba di Callisto. Callisto ebbe grande influenza sul pratico Zefirino. Comunque, non ci sono testimonianze su come lo schiavo fuggitivo (per la legge romana, libero dal suo padrone, che aveva perso tutti i diritti quando Callisto venne condannato ai lavori forzati) divenne prima arcidiacono e poi papa.



Questo racconto è stato oggetto di diversi studi e reinterpretato nei fatti, rivalutando la figura di Callisto, specie da Giovanni Battista De Rossi, archeologo, che riuscì a scoprire nel 1850 le catacombe di San Callisto, presso la via Appia Antica, insieme con Alexandre Panon de Richmont.

È innegabile che il pontificato di Callisto I fu contrastato specie da Ippolito e Tertulliano profondamente contrari alla sua teoria del perdono estesa, dopo giusta penitenza, a coloro che avevano commesso gravi peccati.

È possibile che Callisto sia stato martirizzato attorno al 222, forse durante una sollevazione popolare, ma la leggenda secondo la quale venne gettato nel pozzo non ha fondamento. Venne sepolto nel cimitero di Calepodio sulla Via Aurelia. Le sue spoglie vennero traslate nel IX secolo nella Basilica di Santa Maria in Trastevere.

L'11 novembre la chiesa parrocchiale di Traversetolo festeggia il suo Patrono San Martino di Tours.

Su di lui Sulpicio Severo o Sulpizio Severo (360 ca.; † 420 ca.), scrittore e monaco latino, santo della Chiesa Cattolica festeggiato il 29 gennaio, riunì numerose testimonianze raccolte nel testo "***Vita di San Martino***".

Di questo testo proponiamo il **Prologo** e uno dei tanti miracoli attribuiti a Martino.

"Molti uomini, inutilmente dediti al culto della gloria terrena, hanno ritenuto di dare memoria perenne al loro nome celebrando nei loro scritti la vita di uomini illustri, la qual cosa in ogni caso non procurava loro quella immortalità in cui speravano, ma tuttavia ottenevano un tantino della gloria sperata e, sebbene inutilmente, riuscivano a perpetuare la loro memoria e mediante gli esempi dei grandi uomini proposti, suscitavano nei lettori un vivo desiderio di emulazione. Ma ogni loro fatica non ha avuto nessun rapporto con l'eternità della vita felice.

A che cosa è servita loro la gloria dei loro scritti, destinata a sparire col mondo? E quale profitto la posterità ha tratto dopo aver letto dei combattimenti di Ettore o delle discussioni filosofiche di Socrate? Quanto a queste persone, non solo è stupido imitarle, ma ancora è follia non combatterle risolutamente. Poiché essi hanno giudicato la vita umana soltanto dai gesti presenti, hanno affidato le loro speranze alle favole e le loro anime ai sepolcri: essi hanno creduto di doversi perpetuare nella memoria degli uomini, mentre invece è compito dell'uomo cercare la vita eterna piuttosto che una memoria eterna, non mediante la scrittura, i combattimenti e la filosofia, ma attraverso una vita devota, santa e religiosa.

In verità questo errore degli uomini, propagato dalla letteratura, si è talmente diffuso che ha trovato molti emuli o della vana filosofia o del folle eroismo.

Pertanto mi pare di essere sul punto di compiere un'opera di un certo valore se scriverò la vita di un uomo veramente santo che servirà presto di esempio agli altri. In tal modo i lettori saranno sicuramente incitati alla vera saggezza, alla milizia celeste, alla virtù divina. Nel fare ciò, penso anche al mio interesse personale, al punto da poter sperare non nel vano ricordo degli uomini, ma nella ricompensa eterna di Dio. Infatti, sebbene io stesso non sono vissuto in modo tale da essere d'esempio agli altri, tuttavia avrò lavorato per fare conoscere un uomo che merita di essere imitato.

Dunque, comincerò a scrivere la Vita di San Martino. Dirò come si è comportato sia prima dell'elezione all'episcopato, sia durante il suo ministero episcopale, sebbene non sono riuscito a conoscere tutto: i fatti, di cui è stato il solo testimone, li si ignora del tutto, perché egli non ricercava la lode degli uomini, al punto che, se avesse potuto, avrebbe voluto nascondere tutte le sue virtù.

Devo dire che ho omesso anche parecchi fatti di cui ero a conoscenza sia perché ho creduto sufficiente ricordare quelli più importanti, sia perché, contemporaneamente, dovevo risparmiare i lettori, affinché un eccesso di abbondanza non generasse in essi disgusto.

Infine, scongiuro coloro che leggeranno di prestare fede alle mie parole, di credere che non ho scritto niente che non fosse certo ed accertato: diversamente avrei preferito tacere piuttosto che dire cose false".

Capitolo VII – san Martino incontra s. Ilario a Poitiers. Vive da anacoreta nei pressi della città. Suo primo miracolo: risuscita un morto.

(…) Avendo appreso che l'imperatore aveva autorizzato il ritorno di Sant'Ilario in Gallia, cercò di incontrare il vescovo a Roma, e partì per la capitale.

Ma Ilario aveva già lasciato Roma e Martino ne seguì le tracce. Ilario gli riservò una calorosissima accoglienza e Martino allora decise di stabilirsi in un eremo non lontano da Poitiers. In quello stesso periodo, si unì a lui un catecumeno, che era desideroso di ascoltare gli insegnamenti di un uomo così santo. Non passò molto tempo che il catecumeno si ammalò e cadde in preda a violenti accessi di febbre.

Per caso Martino era allora assente. Tre giorni dopo, quando ritornò, trovò un corpo senza vita: la morte era stata così improvvisa, che l'infelice non aveva potuto essere battezzato prima di lasciare questo mondo. Intorno al corpo, i fratelli si davano da fare tristemente per rendergli gli onori funebri, quando Martino accorse tra le lacrime e i lamenti.

Allora, ispirato dallo Spirito Santo, ordina a tutti i presenti di uscire dalla cella dove si trovava il corpo. Una volta chiusa la porta, si distende sulle membra senza vita del compagno defunto. Con tutte le sue forse si immerge per qualche tempo nella preghiera e sente che, grazie all'intervento dello Spirito, la Potenza di Dio cominciava ad operare. Si solleva un poco, fissa il suo sguardo sul viso del defunto, e, fiducioso, comincia ad aspettare l'effetto della sua preghiera e della misericordia del Signore.

Alessandro Tiarini , *San Martino resuscita il figlio della vedova*, pittura ad olio, Museo di Santo Stefano - Bologna

Erano appena trascorse due ore, quando vede il defunto muovere a poco a poco tutte le sue membra e socchiudere gli occhi. Allora, a gran voce, Martino rende grazie al Signore e riempie la cella delle sue grida. Avendolo udito, coloro che stavano dietro la porta subito fanno irruzione. Meraviglioso spettacolo: vedono vivo colui che avevano lasciato morto.

In tal modo, restituito alla vita, il catecumeno ricevette subito il battesimo. Visse ancora parecchi anni e tra noi fu il primo a sperimentare la potenza delle virtù di Martino o a esserne il testimone.

In ogni caso, egli stesso era solito raccontare come, uscito dal suo corpo, era stato condotto al tribunale del Giudice e là, aveva sentito pronunciare contro di lui la funesta sentenza che lo relegava in luoghi oscuri e spregevoli. Allora, due angeli avevano interceduto per lui presso il Giudice, dicendo che era l'uomo per cui Martino pregava. Perciò, questi stessi angeli avevano ricevuto l'ordine di riportarlo sulla terra, lo avevano riconsegnato a Martino e restituito alla sua vita precedente.

Da quel momento il nome del beato Martino risplendette, al punto che, già da tutti considerato santo, fu ritenuto anche potente e proprio degno seguace degli apostoli.

ΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩ

ARIA NUOVA NELLA CHIESA?

Seconda parte

Continuiamo con gli esti del 28esimo convegno nazionale dei diaconi sulla sinodalità.

Giovedì 4 agosto, dopo la Lectio sui discepoli di Emmaus tenuta dalla parmigiana Paola Dall'Olio, è seguito l'intervento della biblista, prof.ssa Emanuela Buccioni, sul fondamento biblico della sinodalità. Ero molto scettico su tale intervento, ma mi son dovuto ricredere. Sinodalità è solidarietà, condivisione, partecipazione, responsabilità ed il fondamento biblico è granitico.

La professoressa ha fatto l'esempio della "dolce schiavitù" del popolo ebraico in Egitto, dove, seppur schiavi e sotto sorveglianza, avevano indicazioni chiare ed il soddisfacimento dei bisogni primari (casa, lavoro, mangiare, ecc.), ma senza libertà.

Mosè porta alla liberazione, senza sorvegliante, e con i bisogni primari messi a dura prova (la manna, le anatre, l'acqua, il vitello d'oro); da qui mormorii e divisioni. L'uomo senza Dio, schiavo, tutto sommato sta bene (quanti dei sotto i nostri occhi); l'uomo con Dio invece è portato a confrontarsi, a scegliere, a crescere, a responsabilizzarsi! L'uomo diventa tale solo seguendo Dio.

La professoressa ha citato alcuni passi, sia nelle scritture ebraiche che in quelle cristiane. Io sono andato a controllare, e le citazioni sono molte di più! Il rapporto è uomo – Dio, non uomo – dei (quanti dei abbiamo oggi!). Nel rapporto uomo – Dio, si convoca l'assemblea, tutta l'assemblea: re, giudici, scribi, sacerdoti, uomini, donne, anziani, bambini, ricchi, poveri, ebrei e proseliti, ecc. Che sinodalità! Avviene così anche oggi? O piuttosto aspettiamo indicazioni "dall'alto" (visione gerarchica)?

Il battezzato, ognuno di noi, quindi, è chiamato a svolgere il suo servizio nella comunità in maniera dinamica ed attiva, non statica; in altri termini, l'atteggiamento passivo (vado a messa, se mi va, e basta ed avanza) non è confacente al mio essere battezzato e figlio di Dio. ►

Si capiscono bene ora alcuni servizi di prossimità ai bisognosi, dove è presente Gesù stesso (si vede?). In questo modo, nella solidarietà, si avverte il senso di assemblea, di gruppo, di appartenenza, in cui il vescovo rappresenta la sintesi.

Intensa è stata l'attività dei lavori di gruppo, difficile da sintetizzare. Voglio però evidenziare uno spunto forte di riflessione, riguardo la sinodalità. La quasi totalità dei diaconi ha la moglie, una coppia diaconale, direi, di cui si parlerà più avanti. Nella sinodalità, però, si alza ora la voce dei diaconi vedovi, delle vedove dei diaconi, delle coppie diaconali separate o divorziate, delle coppie diaconali che hanno perso uno o più figli (forse l'unico figlio). Sono ferite sanguinanti che chiedono attenzione, cura, conforto ed accoglienza. Ne ho parlato con una moglie di un diacono, e spero che quanto detto diventi prima oggetto di una riflessione, poi una nuova realtà di servizio.

A tal proposito, ho davanti agli occhi il dolore di una vedova di un diacono presente al convegno che mi ha parlato del suo forte dolore nell'essere stata emarginata dal gruppo dei diaconi dopo la morte del marito. È finito tutto? Finché c'era il marito, tutto bene, e poi vai via? Mi ha detto che, nel dolore, ha voluto vedere la mano di Dio che indirizzava il suo servizio verso altri, e che altri: gli LGBT+. Mi ha detto che anche lì, per motivi diversi, c'è fame di Dio e di chi li ascolti.

Sono state esposte sei testimonianze, molto forti. Tutti si sono riconosciuti in uno slogan: una vita da mediano! Né attaccante, né difensore, né meriti per il gol, né meriti per averlo evitato; Dino Zoff, Gentile, Tardelli o Rossi. E Oriali? Un corsa avanti e indietro per il campo … Tra me e me pensavo che il mio servizio, allora, è da mediano in panchina in un torneo scapoli / ammogliati … Delle 6 bellissime testimonianze, due sono state per me "violente": quella del diacono Claudio Savi di Milano e quella di don Maurizio Mirilli di Roma. Non ha senso descriverle qui, ma segnalerò in un prossimo numero i link per vedere le registrazioni del loro intervento non appena saranno in rete.

Non posso poi non citare le attenzioni nei miei confronti da parte della segreteria e da parte dei fratelli diaconi nel portarmi a San Damiano ed alla Basilica Superiore, e nel servizio durante la messa in basilica (un confratello dietro le mie spalle che durante l'introito ha aggiustato la mia stola ribelle, piuttosto di un altro confratello che nella precessione di uscita "mi teneva in carreggiata" alle mie spalle vedendomi barcollare).

Il presidente cercava una immagine in rete per la copertina di un libro; la trova e chiede l'autorizzazione all'autore per l'uso. Dal contatto emerge che è una artista, neanche trentenne, con un nome per noi originale (Solomao Kazanivska), ucraina di Leopoli, che autorizza l'uso dell'immagine e non vuole un centesimo! Era presente al convegno ed ha portato la sua testimonianza di artista ucraina in piena guerra.

Molto incisivo anche l'intervento di Marie Maincent, sposa di un diacono francese, presidentessa del Centro Internazionale del Diaconato, che ha esposto il progetto della Rete delle Spose. C'è già da diversi anni il coordinamento nazionale. Provate soltanto a pensare la visione della moglie di un diacono in India, in Sud America, in Asia; realtà culturali e religiose molto diverse dalla nostra. Questa realtà si sta affermando. Provo a sintetizzare il breve, chiaro e profondo intervento di Marie.

Nel sacramento del matrimonio, i due coniugi sono alla pari, è una realtà simmetrica e paritaria; nell'ordinazione diaconale no, è una realtà tutt'altro che paritaria in apparenza, ed asimmetrica, sbilanciata sul marito ordinato. Ma è così? Se per un istante togliamo lo specifico ministeriale del diacono (servizio liturgico e sacramentale), il rapporto ridiventa paritario. E se il diacono svolge solo lo specifico ministeriale è un sacerdote mancato. L'ordinazione diaconale, poi, si innesta dopo il matrimonio e nel matrimonio. Forse deve diventare sempre più profonda l'interazione tra i due coniugi affinché il doppio ministero (matrimoniale e coppia diaconale) diventi sempre più ricco. D'altro canto, come è visibile sotto gli occhi di tutti, il servizio di un uomo sposato senza una moglie è difficile.

A questo proposito, mi viene in mente la metafora e la realtà del cavallo. Il 70% della sua massa grava sulle due zampe anteriori, più deboli delle due forti zampe posteriori sulle quali grava il restante 30% della sua massa. Eppure, quanta grazia nel suo essere e nel suo movimento.

Un invito alle nostre comunità a camminare e crescere insieme, a prestare un servizio, a discutere insieme, ad assumerci le nostre responsabilità da persone adulte.

Pasquale Armillotta, diacono

Nuova Parrocchia Traversetolo:
programma di FORMAZIONE ADULTI 2022-2023

Luogo d'incontro: canonica di Traversetolo
Programma per tutti gli incontri:
Ore 16.00 accoglienza
Ore 16.15 introduzione del tema giornaliero e riflessione insieme
Ore 17.00 don Giancarlo: "Celebrazione Eucaristica": *focus* sulle parti che la compongono
Ore 17.30 trasferimento in chiesa: preparazione canti e Letture per la Celebrazione Eucaristica
Ore 17.45 silenzio, preghiera
Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica

	Titolo guida	**Nodo di vita**	**Vangelo** (da integrare con le letture della domenica di riferimento)	**Don Giancarlo** Argomenti trattati nei diversi incontri
DOMENICA 23 OTTOBRE	A VIVA VOCE *Cambiamenti o attese: non dire più parole di lamento o diminuirle*	Dubbio dei discepoli: i pensieri dei compagni di Gesù risorto *In quali modi e con quali volti il Signore mi si è fatto vicino*	*Mt* 28,16-20	Conclusione dell'Eucaristica: benedizione e invio *A chi e come posso farmi vicino, segno della presenza del Signore*
DOMENICA 27 NOVEMBRE	DARE VOCE *Cambiamento atteso: dare voce a chi sta in silenzio o non ha parole*	Nostra vita interiore Attesa	*Mt* 11,1-11	Liturgia della Parola *Come posso stare in ascolto delle Scritture e della Parola di Dio sparsa dentro la storia*
GIOVEDÌ 8 DICEMBRE **Ore 15,00. /16,00** **ADORAZIONE EUCARISTICA**	DARE VOCE *Cambiamento atteso: diminuire, fare spazio, decentrarsi*	Nostra vita interiore Attesa	Giovanni il Battista; Maria di Nazaret	Liturgia della Parola: Salmo responsoriale e canto "Alleluya" *Quali parole per la preghiera*
DOMENICA 22 GENNAIO 2023	SOTTOVOCE *Cambiamento atteso: portare dentro persone, situazioni…*	Essere discepoli/ figli Silenzio	*Mt* 6,5-15	Preghiera eucaristica *Fare memoria e tenere a memoria la vita del Signore*

DOMENICA 26 FEBBRAIO	TRA PIÙ VOCI *Cambiamento atteso: tenere insieme bene e male… amplificando il bene e contenendo il male*	Bene come forza silenziosa. Il fracasso del male	*Mt* 13,24-30	Comunione e augurio di pace *Diventare costruttori di comunione*
DOMENICA 26 MARZO	ADORAZIONE EUCARISTICA con confessioni ore 16,00			
LUNEDÌ MARTEDÌ 24 – 25 APRILE **PROPOSTA DI GITA / PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LORETO, RECANATI, GRADARA**	A VOCI ALTERNE *Cambiamento atteso: imparare a sostare, sguardo contemplativo sulla vita*	Sapersi accoglie. Vivere in Scioltezza. Necessiterà sapere per tempo se la proposta per la gita è accettabile. Solo in base alle iscrizioni si potrà procedere alla prenotazione del trasporto e del pernottamento.	*Mt* 8,1-15	Riti di introduzione *Accogliersi nella diversità, raccogliere la settimana di tutti attorno alla mensa della Parola e del Pane*
DOMENICA 28 MAGGIO	Incontro di approfondimento su un tema di attualità??? Ipotesi: - partecipazione alla messa e preparazione - giovani e lavoro - famiglia e famiglie - il grido della terra			

Programma di Azione Cattolica per Formazione Adulti 2022 - 2023

L'Azione Cattolica, sezione di Traversetolo, parteciperà al Programma di Formazione Adulti proposto dalla Parrocchia. Invita quindi i propri iscritti alle riunioni presentate nello schema sopra riportato. Come iniziative proprie di Azione Cattolica, comunque aperte a tutti i parrocchiani, propone:

PER EDUCATORI/ CATECHISTI	6-13-20 ottobre	A Parma	Ottobreducatori
PER GIOVANI	10-22 novembre 22-23 ottobre 27 novembre	A Parma	Labteen weekend giovani giornata di spiritualità Giovanissimi
PER ADULTI	6 novembre	A Parma	Giornate di spiritualità ACR e Adulti
PER GLI ISCRITTI A.C.I.	2 DICEMBRE	A Parma	Veglia dell'Impegno
	5 FEBBRAIO	A Parma	Festa della Pace

Per approfondire e conoscere i Testi proposti da Azione Cattolica per la Formazione Adulti consultare i siti: materialiguide.azionecattolica.it - azionecattolica.it/ramo/adulti/ - azionecattolica.it/area/area-famiglia-e-vita

La chiesa di Traversetolo ha bisogno del sostegno dei suoi parrocchiani

Se vogliamo riflettere un attimo sulle realtà che la nostra Chiesa ha costruito assieme e per impegno del parroco, dobbiamo elencare più cose:

si è restaurata e riaperta la chiesa di Guardasone; l'affresco del prof. Grossi è stato recuperato; si sono pagati i debiti per il ripristino del tetto della parrocchiale e quelli per la riattivazione del Teatro, si è istallato l'impianto di sorveglianza e sicurezza in chiesa e canonica; si è attrezzato il campetto parrocchiale, è stato acquistato il pullmino parrocchiale (scelta contestata all'inizio e ora divenuto mezzo di trasporto richiesto da tutti e elargito a tutti compreso il servizio civile); si è restaurato e reso fruibile per diverse attività il palazzo d'angolo con via D'Annunzio, che raccoglierà l'archivio e le opere pregevoli della nostra parrocchia, alcune già restaurate; si è data una nuova sede alla Caritas, si sono finanziati progetti a favore delle tante attività che arricchiscono la vita comunitaria come il Giornalino, il Grest e gli intrattenimenti per i ragazzi… **l'elenco delle cose fatte potrebbe continuare, ma, come è stato possibile realizzarle tutte?**

La risposta si trova nella generosità dei parrocchiani.

La parrocchia vive sulle oblazioni, come i lasciti delle signore Rosetta Fornari e Carla Poli, e altre offerte di generosi parrocchiani; solo grazie a queste sensibilità è possibile mantenere e costruire un futuro per la nostra chiesa.

Offerte e lavoro volontario sono un unico perno su cui si può appoggiare il parroco per mantenere viva e vivace la parrocchia.

Qualcuno potrebbe obiettare: il parroco faccia il parroco, dica la Messa e celebri i funerali; di soldi ne ha abbastanza.

Questo sarebbe il funerale della chiesa!

La parrocchia è una realtà viva, è la casa di tutti e per tutti ci deve essere spazio. Deve accogliere, sostenere, aiutare, incentivare quelle attività che esprimono i tanti doni che il Signore dispensa, specialmente a favore dei giovani, unico futuro della Chiesa.

È semplice partecipare e sorreggere la nostra chiesa, lo si può fare con una donazione ma anche attraverso un lascito testamentario, pratica possibile e auspicabile in particolare per chi desidera il bene della propria memoria e quello di coloro che potranno avvalersi del beneficio.

Ciò che è lasciato alla Chiesa non andrà mai sprecato ma sarà a vantaggio della comunità. Si pensi soltanto che è grazie ad un lascito testamentario che la Casa di Riposo "Pigorini" può attuare i lavori in adempimento alle norme sismiche che mettono al sicuro gli ospiti, e che è solo grazie al testamento della signora Poli che la nostra chiesa ha recuperato uno stabile ormai fatiscente e ora divenuto un bene della comunità.

Nessuno vive di nulla, e il nulla non crea futuro. Se come fedeli e soprattutto come parrocchiani, vogliamo che la nostra comunità rimanga viva, evitiamo le chiacchiere inutili e i pettegolezzi, solo giustificazioni al proprio disimpegno, mettiamoci seriamente al servizio della Chiesa e con generosità aiutiamo anche economicamente il parroco, tantopiù che abbiamo ancora la fortuna di averlo!

I versamenti a favore della Parrocchia possono essere effettuati con bonifico bancario utilizzando il seguente codice IBAN della Parrocchia:

IT52L0623065990000072076610

“Il Paoletti”

Nido e Scuola dell’Infanzia

Via Brozzi n. 1 43029 TRAVERSETOLO (PR)
Tel e fax 0521/842211

Inaugurazione

Con un simpatico banchetto, caldeggiato da Don Giancarlo, si è aperto, in una splendida giornata di sole, l’anno scolastico per gli oltre 160 bambini iscritti al Paoletti. Erano presenti, al completo, i membri del Consiglio di Amministrazione, il tecnico Comunale Nicola Busi.

Giunti i saluti dal Sindaco e del Vice Sindaco, l’accoglienza è stata garantita dalle “tate” che hanno subito famigliarizzato coi giovani ospiti, alla presenza della Coordinatrice Francesca e della responsabile della segreteria Paola.

Le “Tate” del Paoletti

Alla Scuola Materna ecco le 6 docenti delle cinque sezioni e le 5 educatrici del nido e la Coordinatrice Francesca.

Personale altamente specializzato, profondamente conoscitore delle esigenze dei bimbi, fortemente innamorate del loro lavoro pedagogico e capaci di legare rapporti di spessore con le famiglie degli alunni

Sono senza dubbio la forza portante del palinsesto della Scuola, capaci di garantire qualità, affabilità, nell’istruzione di chi rappresenta il futuro generazionale della nostra società

A proposito di “Ricicloni”

Possiamo affermare di rappresentare l’eccellenza della lungimiranza e dell’arte nella lavorazione del legno. Tata Eugenia, oltre 3 anni orsono, ha iniziato un lavoro meticoloso di recupero, riadattamento, finalizzazione dell’arredamento della sua sezione, riciclando quantità enormi di legno, per la gioia dei bambini che così potevano giocare con strumenti in linea coi dettati della programmazione educativa-didattica.

Cucina

Autentico fiore all’occhiello della Scuola, la cucina è un esempio di qualità e di alto profilo culinario, molto gradito dai bimbi ed apprezzato da chi ne usufruire durante l’anno. Prodotti di alta qualità e maestria nella preparazione ne fanno un punto focalizzan-

"*Abbiamo questa speranza come un'àncora per l'anima, salda e sicura* ".
Ebrei 6:19

SPERANZA in BRICIOLE

Meditazioni sul tempo

Padre Antonio Ciceri

L'oggi si fa chiaro nel domani

(Primo Mazzolari, *Vangelo della Speranza*, Mantova 1969, 9)

Quarta ed ultima parte

4. Le ragioni neotestamentarie della speranza

Il nuovo testamento, confermando quanto abbiamo visto nell'Antico Testamento, presenta alcune tematiche particolari che si possono raggruppare secondo il seguente schema:

4.1 La speranza è simbolo

Chi al meglio testimonia questa idea è San Paolo e l'autore della Lettera agli Ebrei. San Paolo, scrivendo ai Tessalonicesi (1Ts 5, 8), cosi si esprime:

«Noi invece, che siamo nel giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza».

Paolo, di fronte ai timori e alle perplessità della comunità, invita a tenere salda sul capo come un elmo, soprattutto nelle prove e nei momenti più difficili della nostra vita, «la speranza della salvezza».
È un elmo. Ecco cos'è la speranza cristiana.

Con la presente asserzione la speranza viene identificata a un elmo, quindi è una virtù che si fa simbolo, risentendo e incarnando le stesse funzioni dell'elmo. Ma quali erano le funzioni dell'elmo? L'elmo era l'arnese difensivo del capo del guerriero, ma era anche l'ornamento araldico dell'arma, posto sopra lo scudo. San Paolo, è vero, si limita ad identificare l'elmo come copricapo "guerriero", ciò non di meno se pensiamo che in antico gli elmi erano adorni anche di piume variopinte, potremmo affermare che, identificando la speranza con l'elmo, San Paolo ci viene a dire che la speranza è difesa del capo, lo protegge, ma anche che, nella sua funzione difensiva, la speranza è bellezza (l'elmo con le piume o in molte altre fogge). C'è quindi nella speranza un elemento estetico e, come si sa, ciò che è bello si guarda, affascina, si ammira e dà il piacere della vita. Domandiamoci: dinanzi ai momenti alterni delle vicende umane, sappiamo difenderci con la speranza e sappiamo gioire ed estasiarci della speranza che è il nostro elmo?

Dal canto suo, la lettera agli Ebrei sostiene:

«Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso, dicendo: Ti benedirò e ti moltiplicherò molto. Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine ad ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è stata offerta. In essa infatti noi abbiamo come un'àncora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchìsedek (Eb 6, 19)».

►

“La speranza è un’àncora che penetra fin nell’interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore”. L’immagine è chiara ed eloquente benché contenga un doppio simbolo.

Scrive a proposito del primo segno J. Chevalier:

«È considerata un simbolo di fermezza, di solidità, di tranquillità e di fedeltà. Nel mezzo del mare, degli elementi mobili, è ciò che è fisso, immobilizza e lega. Rappresenta la parte stabile del nostro essere, quella che ci permette di conservare la calma e la lucidità di fronte all’erompere delle sensazioni e dei sentimenti [...] L’àncora rappresenta anche il conflitto fra il solido e il liquido, la terra e l’acqua. Arresta il movimento della vita quando esso diventa tempestoso».

4.2 La speranza è il luogo dove abita la gioia

A fianco del discorso delle immagini, la lettera ai Romani (Rm 12, 12) presenta la speranza come luogo ove si può gioire. Cosi infatti si esprime San Paolo “siate lieti nella speranza”. Ma domandiamoci, cos’è cosa vuol dire essere lieti? Si tratta del semplice rallegrarsi perché le cose vanno bene, o v’è qualcosa di più nascosto in questo termine?

Chi al meglio ha interpretato il senso della letizia è stato San Francesco che così disse a fr. Leone:

«Venendo una volta sancto Francesco da Peroscia ad Sancta Maria de l’Angeli con frate Lione a tempo di verno, e il fredo grandissimo fortemente li cruciava, chiamò frate Lione, che andava un poco innanzi, et dixe così: “O frate Lione, advengadio che li frati minori in omni terra dieno bono exemplo de sanctità et de bona edificatione; nientedemeno scrivi, et nota diligentemente, che ivi non è perfecta letitia”. Et ancora più oltra, Sancto Francesco lo chiamò la seconda volta et dixe: “O frate Lione, benché li frati Minori alluminino li ciechi, et distendano li tracti, et caccino le demonia, et rendano el odire a li surdi, et lo andare a li zoppi, et lo parlare a li mutoli, et che, maiure cosa è, resuscitino li morti de quattro dì; scrivi che in ciò non è perfecta letitia”.Et andando più oltra, sancto Francesco grida forte: “O frate Lione, si el Frate Minore sapesse tucte le lingue, et tucte le scentie, et tucte le scripture, sì che sapesse professare, et rivelare non solamente le cose future, ma etiamdio li secreti de le coscientie; scrivi che in ciò non è perfecta letitia”.Andando un poco più oltra, sancto Francesco grida forte: “O frate Lione, benché el Frate Minore parli con lingua angelica, et sappia li cursi de le stelle, et le virtù de le herbe et fosserli rivelati tucti li tesori de la terra, et cognoscesse tucte le virtù de li ucelli, et de li pesci, et de tucti li animali, et de li homini, et de l’arbori, et de le pietre, et de le radice, et de le acque; scrivi che in ciò non è perfecta letitia”.Et andando un poco più oltra, sancto Francesco chiamò frate Lione et dixe: “O frate Lione, benchè ‘l Frate Minore sapesse si bene predicare, che convertesse tucti l’infideli a la fede de Christo; scrivi che non è ivi perfecta letitia”.Et durando questo modo de parlare ben dui miglia, frate Lione con grande admirazione lo demandò et dixe: “Padre, io te prego da la parte de Dio, che tu me dichi ove è perfecta letitia”. Et sancto Francesco li respuse et dixe: “quando noi iongerimo ad sancta Maria dè l’Angeli, così bagnati per la piovia et ghiacciati per lo fredo et infangati de luto, et afflicti de fame, et picchiarimo la porta del luoco, el portanaro verrà adirato et dirà: “Voi chi siete?” et noi dirimo: “Siamo dui dè vostri frati”. Et quello dirà: “Voi non dite vero, anzi site dui ribaldi che andate ingannando el mondo er robando le limosine dè poveri”.Et non ce aprirà, et farce stare de fuore a la neve et a l’acqua, com fredo et cum fame in sino a la nocte; allora si noi tanta iniuria et tanta crudeltà sosterremo patientemente senza turbatione et, senza mormorare de lui, pensaremo umilmente et caritativamente che quello portanaro Dio lo fa favellare contra de noi; o frate Lione, scrivi che ivi è perfecta letitia.Et si noi perseverarìmo picchiando, et egli uscirà fuore turbato et como gaglioffi importuni ce caccerà cum villanie et cum guanciate dicendo: “partiteve de qui, giottoncelli vivissimi, andate a l’hospedale, che qui non magnerite voi né albergarite”; si noi questo sosterremo patientemente con alegreza et con amore; o frate Lione, scrivi che qui è perfecta letitia.Et si noi, pur costrecti da la fame et dal fredo et da la nocte, pur picchieremo, et chiameremo, et pregarìmolo per amore de Dio con grande pianto che ce apra et mèctace pur dentro, et quello scandalizzato dica: “Costoro sono gaglioffi importuni, io li pagarò como sonno digni; et uscirà fuore con uno bastone nochioruto et pigliarci per lo cappuccio et gicteràci in terra et rivoglieràce ne la neve et bacteràci con quello bastone; et si noi tucte queste cose sosterremo patientemente con alegreza, pensando le pene de Christo benedecto, le quali noi debiamo sostenere per suo amore; o frate Lione, scrivi che in questo è perfecta letitia.Et però odi la conclusione, o frate Lione. Sopra ad tucte le gratie et doni de lo Spirito Sancto, le quali Christo concedecte ad li amci suoi, si è vincere se medesimo, et volentieri per amor de Christo sostenere pene et iniurie, opprobrii et disastri; però che in tucti l’altri doni de Dio noi non ce possiamo gloriare, però che non sonno nostri, ma de Dio, onde dice l’apostolo: Que hai ti che non habi da Dio? Et si tu l’ài avuto da Lui, perché te glorii, como si tu lo havessi da te? Ma ne la croce de la tribulatione et de l’afflictione ce possiamo gloriare, però che questo è nostro.Et però dice l’apostolo: io non me voglio gloriare, si non ne la croce del nostro Signore Yhesu Christo. Al quale sia sempre honore et gloria in secula seculorum». ►

Ma è utile ricordare proprio qui quanto già scriveva R. Gobbo:

«Sia 'felicità' che 'letizia', nelle loro radici latine, significano 'fertile, fecondo'; laetus, da laetamen, esprime la fertilità con una fisicità prepotente, tutta italica. È laetus l'uomo che, come un campo appena concimato, sia stato posto nella condizione di esprimere al meglio la propria fecondità; chi è felix, invece, è fecondo per natura, se pure ha senso operare simili distinzioni. La terra feconda è l'immagine stessa della gioia». L'essere lieti nella speranza, significa di conseguenza, far sì che la speranza sia effettivamente terreno che produce la letizia indipendentemente dagli eventi favorevoli o contrari che la storia ci riserva. La speranza di conseguenza è la barriera che impedisce alla tristezza di far breccia nel cuore dell'uomo e proprio perché elemento circoscritto, la speranza è habitus e habitat della letizia.

4.3 La speranza è principio di purificazione

Ritornando ai passi del NT, possiamo ancora affermare che la speranza è principio di purificazione. Scrive infatti San Giovanni nella sua prima lettera (1Gv 3, 3)

«Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro (1Gv 3, 3)».

La speranza che ha di mira l'essere visibilmente osservati, visti come figli di Dio, è principio di purificazione. Ora, siccome la purificazione è un atteggiamento che si innesta in un cammino penitenziale qualora il peccato sia percepibile nei termini simbolici della macchia, si può affermare che l'atteggiamento penitenziale tipico del cristiano è lo sperare. La speranza quindi si manifesta come uno stato della vita che è di per se stesso purificatorio. È lo stadio che potrebbe essere definito preparatorio, ma anche di per se stesso efficace, al sacramento di riconciliazione, perché proprio a partire da questo testo mi sembra possibile sostenere che il peccato è l'assenza della speranza.

4.4 La speranza è realtà liberatoria e cosmica

Sembra far eco al testo di Giovanni quanto san Paolo scrive nella sua lettera ai Romani. Qui si dice:

«La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8, 19-25)».

L'intero testo è posto in chiara intenzione affermativa: la creazione attende e nutre la speranza di essere liberata. Così dicendo, però, S. Paolo ci porta a una visione tutta particolare: "la rivelazione di Figli di Dio ha una ripercussione su tutto il cosmo" perché tra il macrocosmo (il mondo) e il microcosmo (l'uomo) esiste un nesso inscindibile anche nella fede cristiana e nella mistica. ►

Emblematico, di quanto ora detto, nella storia della letteratura è un dialogo intercorso tra il mago Merlino e re Artù ove l'enigmatico mago dice al sovrano della tavola rotonda:

«Tu e la terra siete una cosa sola. Se tu riuscirai nei tuoi progetti, la terra fiorirà, ma se tu fallirai nei tuoi intenti la terra resterà vuota e desolata».

Domandiamoci, allora, proprio oggi, ove assistiamo ad una creazione inquinata, sudicia, ecc., più ancora che ai tempi di S. Paolo, è la stessa creazione che attende la nostra rivelazione di Figli di Dio. Nono solo, perché proprio la creazione intera si fa esortazione e ci sprona ad essere in pienezza quello che già siamo: Figli di Dio.

Scrive a questo proposito Benedetto XVI:

«Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto».

È la speranza più visibile, vera e apprezzabile che l'uomo può desiderare venga realizzata nel tempo.

4.5 La speranza combatte

La speranza che libera e responsabilizza è anche una virtù che combatte. Sperare quindi è essere costantemente in una situazione di tensione. Ed è ancora san Paolo che, scrivendo ai Romani, favorisce questo mio pensiero. Sostiene l'apostolo dei gentili:

«Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede; poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa. La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione. Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi. Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono. Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 13-18)».

Si può quindi sperare contro ogni speranza. Ma se così stanno le cose vuol dire che la speranza è forza di cambiamento. L'espressione sperando contro ogni speranza lascia intendere che nel caso di Abramo c'era già una speranza, ma la fede ne ha forgiata un'altra che ha combattuto la prima e ha fatto sì che Abramo diventasse "padre di molte genti". Ciò detto, la speranza diventa capacità di auto-produzione espansiva. Tuttavia, tramite questo testo vi è ancor modo di concepire la speranza come virtù che produce l'abbondanza dell'umanizzazione. Essere "padre di molte genti" è essere capostipite di una moltitudine di uomini e questo è stato reso possibile per Abramo grazie alla speranza.

Domandiamoci allora, noi che siamo sempre alla ricerca del di più, abbiamo a fondamento della nostra ricerca la speranza che ha come scopo il produrre una moltitudine di genti di cui ciascuno di noi potrebbe godere di ricevere il nome di padre.

4.6 La fede fonda la speranza

È nella logica tramandata dalla lettera ai Romani che trova posto quanto scrive l'autore della lettera agli Ebrei quando dice: "la fede è fondamento delle cose che si sperano e argomento di quelle mai viste" (Eb11, 1). La fede che, fondamentalmente, è un rischiare accoglie la speranza come compagna. La prima rischia, la seconda accompagna la fede nel suo lanciarsi nel buio mostrandogli con indole consolatoria cosa sarà e otterrà alla fine del suo itinerario.

4.7 La carità diletta la speranza

La speranza, tuttavia, non ha solo a che fare con la fede. San Paolo, in effetti, affianca alla speranza anche la carità e di quest'ultima virtù scrive l'apostolo dei gentili ai Corinti:

«La carità è paziente, la carità è benevola, non ha invidia, la carità non si vanta, non si gonfia, non agisce disonestamente, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità, tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13, 7)».

Ora, se con il contributo della lettera agli Ebrei la speranza stabilizzava il rischio della fede, mostrandole ciò che il suo rischiare sarebbe diventato, cioè visione, con l'apporto della carità si potrebbe descrivere la speranza come virtù aperta alla totalità. Se la carità tutto spera, la speranza - capovolgendo la frase - tutto ama. Ne consegue che chi può sperare è solo colui che ama, la speranza, nella sua concreta ►

attualizzazione è un prodotto dell'amore. Quando diciamo di non sperare più, forse dovremmo allo stesso tempo domandarci se siamo ancora capaci di amare. Mi permetto ancora di ricordare due testi che, da mio modo di percepire le cose, sono particolarmente importanti per il nostro tema.

Il primo è tratto dalla prima lettera di san Pietro nella quale leggiamo: "quale Signore adorate Cristo nei vostri cuori, sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi a chiunque ve ne chieda conto (1 Pt 3,15)". Il testo, o meglio la frase di san Pietro ha una forza innovatrice perché affermare che si deve rendere ragione della speranza, significa che la speranza non appartiene al mondo della logica umana, non appartiene cioè al mondo del calcolo, non rientra nemmeno nel piano delle cause e degli effetti. La speranza si presenta innanzi tutto come virtù inattesa che nasce con un colpo d'ala. È solo dopo il suo aver operato uno slancio vitale che deve essere ragionata, che deve essere raccontata, descritta e analizzata. La speranza quindi sembra presentarsi nei termini della sovrabbondanza, cioè nella logica di un di più che fa sussultare di gioia.

Un secondo ed ultimo testo che si fa garante del nostro tema è quello vergato da san Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi. Scrive l'autore: "Chi è infatti la nostra speranza, la gioia, la corona di cui ci vantiamo? Non siete forse voi dinanzi al Signore nostro Gesù nella sua venuta? (1Ts 2, 19)". Così dicendo l'apostolo dei gentili modifica un testo dell'Antico Testamento che recitava: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo" sostenendo che la comunità di Tessalonica è la sua gioia, il suo vanto, la sua speranza a causa del loro restare saldi nella fede in Gesù Cristo.

A mo' di conclusione

La speranza abita la storia; è la tipica virtù del tempo e degli eventi del tempo, ma allo stesso momento, la speranza crea la storia perché si intreccia col desiderio. In molte nostre espressioni noi utilizziamo questo termine. Basti pensare alle espressioni: speriamo non piova; speriamo di arrivare sani e salvi, ecc. Impastandosi con il desiderio, la speranza ne risente nelle stesse caratteristiche.

Se le cose stanno così, o per lo meno possono così essere postulate, ne consegue che la speranza quale virtù del tempo che crea la storia, è allo stesso tempo l'anticamera dell'eternità, perché desidera oltre ciò che è il concreto e che in sostanza appartiene più al mondo dei bisogni che dei desideri. La speranza, quindi, risente del fattore crescita. Ma non solo. Infatti, benché la speranza cresca è al medesimo tempo una virtù che fa crescere perché puntando dritta verso l'infinito, il non misurabile, l'eternità, chi la vive deve cambiare. La speranza si nutre del tempo; divora il tempo con ardente desiderio bramando che ciò che spera sia subito disponibile. Allo stesso tempo è il tempo stesso che si nutre, divora e consuma la speranza perché dilaziona l'ottenimento di ciò che è sperato. Sposta cioè il termine per avere ciò che si desidera a un momento che non è calcolato e non è misurabile. Ma v'e di più, se rileggiamo il racconto dei discepoli di Emmaus vi è modo di scoprire che anche la delusione della speranza, nutrita all'inizio di un'esperienza, ha una sua funzione. Leggiamo il testo:

«Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, ►

dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane (Lc 24, 13-35)».

“Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele…”. Dopo questa affermazione e il riassunto del racconto delle donne che andarono al sepolcro, confermato da alcuni discepoli, inizia il racconto del risorto che si conclude con il gesto dello spezzare il pane. A questo punto l’evangelista Luca si premura di dire: “Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”. Da questa frase si può immediatamente desumere che l’iniziale delusione di una prima speranza (Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele) si offre all’uomo come strumento idoneo perché la rivelazione del risorto possa avvenire. La delusione della speranza, cioè, ovvero una speranza delusa è per il Cristo occasione in vista di richiamare la verità che occorre sperare, ma anche il modo innovativo che si fa garante del suo presentarsi. In ambito cristiano, quindi, dovrei dire che chi è deluso è privilegiato. E’ privilegiato perché è nella disposizione ideale per poter percepire la novità della fede del Cristo risorto. D’altra parte, la novità della rivelazione del risorto innesca il ritorno a Gerusalemme dei due discepoli, quindi innesca un cammino innovativo che gli stessi due discepoli non avevano preventivato e per il quale inizialmente non erano predisposti. La delusione della speranza permettendo a Cristo di presentarsi e presenziare alla storia umana sotto “altre” spoglie sconvolge gli stessi piani e le strategie che umanamente siamo disposti ad elaborare dopo qualunque delusione.

Nasce quindi una domanda: Le nostre delusioni ci hanno permesso di aprire gli occhi oltre le apparenze? Le nostre delusioni ci hanno condotti a vedere ciò che può essere diverso, personalmente e comunitariamente?

Più volte abbiamo avuto modo di dire che la speranza è la virtù che ha di mira l’eternità. Se quanto detto ha un barlume di verosimiglianza, ne consegue che la speranza forgia l’uomo, lo plasma in maniera forte. Chi sarà, ovvero quali saranno le qualità umane che rivelano che un uomo è un essere impastato di speranza?

a))Se la speranza ha di mira l’eternità, o per dirla con G. Marconi l’eternità è la speranza oggettivata, le qualità umane che rivelano che un uomo è una creatura che spera saranno senz’altro il pensare in grande, l’amare in grande, il volere in grande, l’agire in grandezza d’animo.

b) Se la speranza ha di mira l’eternità e si presenta ancora come virtù forte al momento della delusione, l’uomo che spera avrà in sé l’atteggiamento della resistenza e dell’arrendersi. Saprà cioè resistere alla tentazione della disperazione, ma sarà anche cosciente che per non disperarsi dovrà arrendersi all’evidenza di ciò che è accaduto, nonostante le speranze che aveva nutrito in un particolare fatto della vita e delle attese che nutriva.

c) Se la speranza delusa è principio che garantisce l’arrivo di una nuova rivelazione e inneschi un movimento contrario a quello pianificato dopo una precedente delusione, l’uomo che spera sarà una creatura che si affascina della novità, della diversità e che ha il coraggio - qualora non ci fossero altre soluzioni - di affrontare in maniera solitaria gli inizi di una nuova esistenza.

d) Proprio perché la speranza apre la strada a una nuova rivelazione (Emmaus), l’uomo che spera è capace di accogliere la diversità come principio vitale superandosi e superando le sicurezze e le barriere apprese fino ad allora, cioè fino al momento in cui ha cominciato a sperare.

e) Poiché la speranza è un termine che riguarda la vita umana e viene usato nel parlare quotidiano, emerge che, da Teologale, la speranza accetta l’umiltà dell’umano. Chi spera è quindi capace di percorrere il cammino che da Dio va verso l’uomo. Chi spera cioè è costituzionalmente capace di umiltà ed è pronto ad umiliarsi per socializzare Dio all’uomo e l’uomo a Dio.

“Tutte le parole – nel loro eterno movimento – sono stanche” (Qo 1, 8). Le parole non procurano quanto l’uomo cerca, la novità, il profitto, il plusvalore da cui si possa ricavare un futuro. Tutto ricade sotto la legge del tempo, non si guadagna nulla per il futuro. Qohelet vede anche nel linguaggio umano la dimensione di incompiutezza: anch’esso è come il mare che non è mai pieno. In eterno movimento, in eterna ricerca di definire il vero, di raggiungere conoscenza stabili, le parole dell’uomo si rivelano in realtà bucate, senza spessore, vuote di pienezza. Con ciò è come se si venisse a affermare che le parole dell’uomo sono incapaci di cogliere il senso della realtà del mondo nella sua totalità. L’uomo non può mai fare un discorso intero, perché non può avere una piena conoscenza del tutto.

Mi scuso, quindi con chi voleva ascoltare le verità eterne che non conosco appieno, ma mi congratulo anche con chi ha saputo, attraverso il mio discorrere, aprire gli occhi su ciò che sta oltre le mie parole e lì fissare lo sguardo e riposare il proprio cuore.

Continuiamo a parlare d'arte a Traversetolo: Ercole Vighi in Italia e all'estero

Nel Giornalino di giugno abbiamo dedicato lo spazio di questa rubrica al prof. Ercole Vighi ricordandone l'operato artistico presente e visibile in diversi luoghi di Traversetolo. In questa seconda scheda cercheremo di completare il ritratto dell'artista quale autore di numerose opere al di fuori dei confini locali.

Già prima di ottenere, previo concorso, la cattedra di Plastica presso l'Istituto d'arte "Paolo Toschi" di Parma nel 1957, Ercole aveva stretto un forte legame di amicizia col direttore dell'Istituto, Carlo Corvi, col quale aveva collaborato in diverse occasioni, tra cui la realizzazione del complesso monumentale del generale Anastasio Somoza, presidente del Nicaragua, inaugurato a Managua nel 1953: statua equestre (del Corvi) decorazioni plastiche per la tomba e la fontana.

Risale agli stessi anni l'incarico per i rilievi ornamentali della Cassa di Risparmio di Parma, Agenzia 1 di via Massimo d'Azeglio, mentre, per la chiesa di Vedole di Colorno, realizza le 14 stazioni in bronzo della *Via Crucis.*

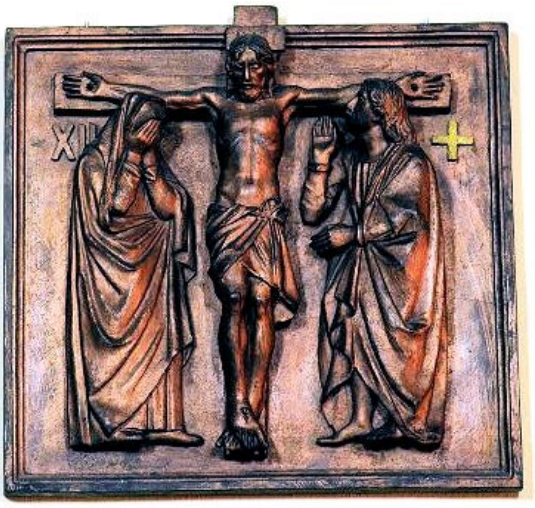
Negli stessi anni Vighi ottiene importanti commissioni: è del 1953 l'esecuzione monumentale della copia della statua di Maria Luigia in sembianze di Concordia del Canova, eseguita per richiesta della Camera di Commercio per la Mostra della Conserve del 1955; nel 1954 partecipa al concorso per il Monumento al partigiano da erigersi in Piazzale della Pace. Il progetto scelto e la realizzazione delle statue verranno assegnate a Marino Mazzacurati, ma il bozzetto, di grande resa espressiva, valse a Vighi una menzione speciale. Nel 1959 gli viene assegnato l'incarico, dal Comune di Zibello, per il Monumento ai Caduti del primo conflitto mondiale: due pannelli bronzei da collocarsi ai lati della stele marmorea, una colonna in conci squadrati di pietra levigata recante incisi su una delle facciate i nomi dei caduti disposti per ordine alfabetico. I due pannelli in bronzo scolpito rappresentano un gruppo di soldati durante una marcia (lato destro) e una scena di commiato davanti alla tomba di un compagno caduto (lato sinistro).

Ercole Vighi non si dedicò unicamente alla scultura, fu anche raffinato pittore apprezzato e conosciuto per la sua partecipazione a diverse esposizioni collettive, come quelle organizzate dall'Unione Cattolica Artisti Italiani (di cui fu partecipe alla fondazione nel 1953) nel 1961, 1963, 1965, 1971, 1972, 1983, 1985 e 1988.

La Conferma della sua notorietà si concretizzò anche nel 1968, all'esposizione allestita alla Galleria Sant'Andrea di Parma con l'amico Guido Montanari, e nel 1975 a Traversetolo, insieme con Luigi Carpi e Rolando Campanini e, sempre a Traversetolo, nel 1984, alla Galleria Arte e Vita.

Sue opere vennero esposte in numerose collettive a Milano, Montecatini e Marina di Massa e nell'importante rassegna degli Accademici parmensi, presso l'Aula magna dell'Istituto d'Arte, nel 1986. ►

Come aderente all'Associazione Parmense Artisti partecipò alle manifestazioni che la coinvolsero nella rassegna collettiva al Palazzo Ducale di Colorno, nel 1981, *Parma*; *Le barricate* nel 1982, *Figura*; *Natura morta*, *Paesaggio* nel 1983; *Omaggio a Padre Lino* e *Personaggi e luoghi verdiani* nel 1984, *Arte e Cibo* nel 1986.



Gli anni sessanta furono anni di lavoro intenso e di felice ispirazione, specie per tematiche religiose e nella ritrattistica. Risale infatti al 1960/61 la scultura raffigurante il *Battesimo di Gesù Cristo*, che sormonta il fonte in cemento armato, per il battistero della chiesa di Santa Maria del Rosario a Parma. Per la stessa chiesa, nel 1962, in occasione della solenne consacrazione del 30 settembre, Vighi eseguì anche una *Deposizione* collocata nella base della mensa eucaristica, poi, secondo la volontà del Vighi stesso, destinata a XIV stazione della Via Crucis. Dal 1967 ebbe inizio la collaborazione con Mons. Affolti in Traversetolo: le numerose opere in bronzo prodotte da Vighi per commissione del parroco sono state illustrate nel Giornalino di giugno 2022.

Sempre agli stessi anni risalgono alcuni monumenti funebri: le sepolture della famiglia Carpi e di Renzo Dalla Chiesa alla Villetta di Parma, la decorazione plastica della Cappella Pelizziari e la tomba della famiglia Mattioli a Marore. Segue una cospicua galleria di ritratti e di piccole sculture femminili: bagnanti, ballerine e tanti volti tra cui, per ricordare i più famosi: *Arturo Toscanini*, *Papa Giovanni XXIII*, *Padre Lino Maupas*, *Vieri Borrini*, *Sergio Silva* e *Ida Mari*. La galleria dei ritratti si arricchisce poi coi numerosi volti di bambini e fanciulle: *Marco*, *Alessandra*, *Sara*, *Vittorio, Barbara*, *Benedetta* e tanti altri, avvolti anche dall'abbraccio materno come per *Adriana e Giovanni.*

Intensa ed affascinante fu l'attività di Vighi anche nel campo della scultura animalista. Umili esemplari quali *Capra, Cornacchia,* o alteri come *Cervo o Pantera* rivelano dell'artista la forza nel disegno e la precisione quasi scientifica nello studio della corporatura, peculiarità alle quali si unisce l'abilità nel cogliere il carattere intimo dell'animale, la sua forza vitale, l'istinto volto alla sopravvivenza.

L'attività pittorica del Vighi, coltivata parallelamente a quella di scultore, sia nell'interpretazione semplice ed raccolta di ambienti domestici, che fissano e richiamano la semplicità quotidiana, sia nei paesaggi (molte le vedute del Termina e delle nostre zone) richiama alla semplicità della vita raccontata per particolari, per intima esperienza di un vissuto concreto nel silenzio pieno di vita della natura.

Pur frequentando gli ambienti artistici più accreditati, Ercole Vighi rimase sempre sé stesso, lontano dalle mode, solitario ma non isolato: la coerenza nel condurre il suo personale stile espressivo rivela e conferma il suo essere autentico artista.

Questa breve esposizione che ha l'intento di ricordare e far conoscere di Ercole Vighi come artista di Traversetolo, ma non solo, per ragioni di spazio non può considerarsi esaustiva: altre notizie, pareri critici, e ricordi di compagni di lavoro, mancano. Per questo pubblichiamo alcune fonti bibliografiche a cui fare riferimento per coloro che intendono approfondire l'argomento.

Sonia Moroni

T. Marcheselli, *Vighi, il genuino*, in Gazzetta di Parma 6 gennaio 1969, 3; T. Marcheselli, *Ercole Vighi, in Cento pittori a Parma*, Parma, La Nazionale, 1969, 244-245; T. Marcheselli, *Mostra d'arte. Catalogo della mostra tenuta a Traversetolo dal 13 al 17 settembre 1975*, Traversetolo, 1975; M. Pellegri, *Ercole Vighi scultore*, in Parma nell'Arte 2 1978, 139; M.D. Storari, *Ercole Vighi*, in associazione Parmense Artisti, Colorno, Comune, 1981, 62; M. Carbognani, *Arte e vita*, Traversetolo, 1984; T. Marcheselli, *Morto Ercole Vighi pittore e scultore*, in Gazzetta di Parma 2 gennaio 1991, 8; F. e T. Marcheselli, *Vighi Ercole* (1927-1990), in Dizionario dei parmigiani, 1997, 323; A. Mavilla, *Ercole Vighi (Traversetolo, 1927-1990)*, Traversetolo, amministrazione Comunale, 1997 (contiene: A. Mavilla, *Ricordando Ercole Vighi. L'opera nell'arte come senso di una vita*, 5-12; M. Pellegri, *Ercole Vighi accademico*, 14; L. Carpi, *Buongiorno, si accomodi*..., 15; M. Mordacci, *Uomo semplice e schivo, artista genuino e istintivo*, 16; R. Campanini, *Memorie di lavoro*, 18).

La p@rola al lettore

La Redazione del Giornalino è più che mai felice quando riceve e pubblica ciò che arriva da tutti coloro che vogliono entrare in dialogo con la nostra comunità. Ringraziando tutti coloro che partecipano, diamo spazio, in questo Giornalino di ottobre, a un nuovo cittadino di Traversetolo, a cui porgiamo il benvenuto, a una lettrice di Parma e ad una nostra parrocchiana.

⇒ "*Buongiorno a tutti,*

Essendo divenuto quest'anno concittadino di Traversetolo, desidero presentarmi alla comunità.

Sono Giulio Gherri, ho 58 anni, felicemente coniugato e padre di Federico che da quest'anno inizia a frequentare l'Università Cattolica di Piacenza. Di professione faccio l'imprenditore nel settore del food e sono titolare di alcune aziende tutte con sede tra i comuni di Traversetolo e Lesignano de' Bagni.

Ho sempre vissuto a Parma alla quale sono profondamente legato per tutto ciò che rappresenta in termini di legame al territorio, di tradizioni e di valori culturali ma lo scorso anno è maturata l'esigenza di cercare una location che potesse maggiormente gratificarmi in termini di spostamento casa lavoro ed anche nuovi spazi ove vivere e passare le poche ore di svago che la mia attività mi consente di ritagliarmi.

La scelta è caduta su Traversetolo in quanto sono rimasto colpito da una serie di aspetti legati all'attenzione e cura per le nuove generazioni, una forte presenza di giovani (aspetto che poi approfondirò) alla presenza di numerose attività imprenditoriali, alla qualità dell'aria ed ultimo ma non meno importante ad un senso di comunità da parte della cittadinanza che raramente si percepisce. Sicuramente anche la tangibile attività e presenza delle istituzioni (giunta, scuola, forze dell'ordine, associazioni di volontariato, la Croce Azzurra solo per citarne alcune) contribuisce ad attrarre e stimolare i cittadini ad essere parte attiva della comunità stessa.

Un segno tangibile ed emblematico di quanto sopra l'ho trovato nel "notiziario della nuova parrocchia di Traversetolo" che non è solo dei Traversetolesi ma anche di tutta la comunità inclusa dei paesi limitrofi.

Questa pubblicazione non è solo la voce della comunità cattolica ma è divenuta anche megafono di quella civile, dell'amministrazione pubblica e di quelle attività che sono il cuore pulsante della cittadina.

Il numero di settembre avente il titolo "sono loro la nostra speranza" rappresenta quel valore che da cittadino, padre ed imprenditore sta alla base del mio credo in quanto oggi con orgoglio rappresento una realtà imprenditoriale che dà occupazione a quasi 300 persone tutte giovani (età media di 30 anni) e che porta nel mondo le specialità alimentari italiane e del nostro territorio in primis.

Il potere investire sui giovani in formazione diffondendo una sana ed onesta cultura credo stia alla base anche della storia di Traversetolo che ha dato i natali a numerosi artisti e continua a valorizzare quei luoghi quali la biblioteca (anche itinerante), il museo, la Corte Agresti e tutta una serie di eventi che accrescono il senso di Comunità vera e solidale. L'evento dei giovani orchestrali asiatici che hanno reso magica la serata estiva alla Magnani Rocca penso sia stato l'esempio più fervido.

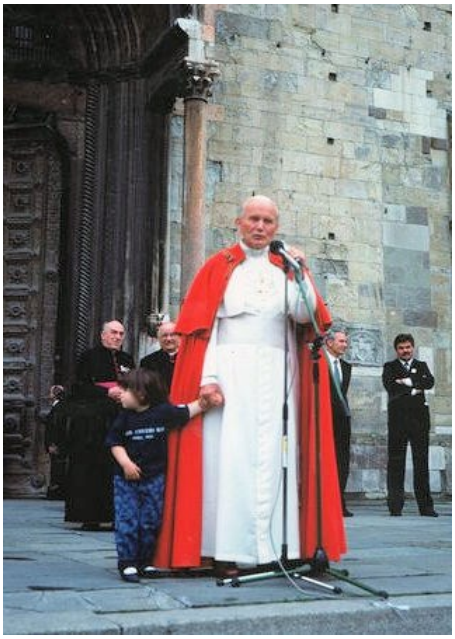
Concludo, ribadendo la volontà di potere dare il mio apporto e sostegno alla parrocchia, alle associazioni ed al territorio mediante la creazione di posti di lavoro rivolti a giovani che come me volessero trasferire la propria residenza nella comunità.

La fortuna e l'onore di essere concittadino di Don Walter Dall'Aglio credo non abbia prezzo, con l'auspicio che la "sua penna", continui ad accompagnarci nella rubrica del Notiziario della Comunità,

Un caro saluto,

Giulio Gherri"

Il Papa san Giovanni Paolo II aiuta anche Parma – riceviamo e pubblichiamo



"*Don Walter, le scrivo per farle conoscere un'esperienza molto rischiosa che però è stata raddrizzata dal Cielo e desidero pertanto sia conosciuta:*

il giorno 10 giugno 2018 ebbi un brutto incidente stradale che pur con tanta violenza mi lasciò illesa. Ero ferma in zona 30 km, quando, in attesa di girare a sinistra, sopraggiunse velocissima un'auto con quattro giovani (tra cui una ragazza incinta) che colpì la mia auto così forte che la spinse a destra: poteva essere straziante ed anche essere mortale …. Io però non avevo un graffio. Sono convinta, e desidero farlo sapere, di avere avuto la salvezza per la protezione del Santo Padre San Giovanni Paolo II che mi era apparso in un sogno brevissimo, poco tempo prima, nel quale lo vidi mettermi le mani sulle spalle dicendomi nitidamente: "Io ti proteggerò". Il papa era avvolto nel suo mantello rosso col quale, quando venne a Parma, sul sagrato della Cattedrale, aveva scherzato con un bambino. Sono certa che quelle parole benefiche si riferissero al mio successivo, tremendo incidente stradale. Gli devo tutto al riguardo e spero di sentire sempre le sue mani sulle mie spalle!"

Parma, E.D.T.

La poesia affiora dal limpido cuore

Tutti a Traversetolo, specie chi è solito frequentare la nostra chiesa, conoscono la Signora Giuseppina Reggiani, anche se per i più è nota come Pina Sarti, moglie di Enrico Sarti.

Traversetolese dal matrimonio, nell'ormai lontano 1959, Pina ha sempre vissuto nel paese lavorando a fianco del marito nel negozio per la vendita del latte ed elettrodomestici. Casa, famiglia e chiesa, come si diceva una volta, sintetizzano e gratificano la sua vita che non è stata priva di difficoltà.

Rimasta orfana di madre a soli tre anni e di padre, morto in guerra, a soli sette, ha vissuto dapprima in Veneto con la nonna materna, quindi a Parma presso la nonna paterna. La sua fanciullezza l'ha poi trascorsa in diversi collegi fino a che, giunta a Traversetolo per far visita a parenti, ha qui conosciuto Enrico. Un vissuto sofferto, ma poi colmato di gioia nella serenità familiare rallegrata dalle tre carissime figlie. Col nostro Giornalino vogliamo però svelare un piccolo segreto: Pina è stata anche poetessa!

La sua bontà e semplicità nell'ammirare le bellezze del creato, doti rimaste intatte ancor oggi, in gioventù le aveva rivelate e raccolte in versi. Uno di questi componimenti lo proponiamo qui di seguito con l'augurio che Pina possa ancora a lungo allietare con la sua assidua presenza la nostra comunità parrocchiale.

Dedicata a Parma

Ti guardo Parma bella,
mentre riposi placida e tranquilla.
Il roseo Battistero a sentinella,
tu in ogni cuore accendi una scintilla.
Oggi per te, mia bella, voglio cantare
Come cantò già il Verdi sotto i balconi.
Non voglio udire musiche da altre mani,
voglio sentir soltanto le tue canzoni.
Sei tanto bella Parma fra mille fiori
Nei tuoi giardini sbocciano grandi amori.
Fior di verbena nel tuo torrente l'acqua è porporina.
Un menestrello canta la sua pena a una piccola
Bimba sua, parmigianina.

impara giocando !

Andiamo tutti a BETANIA con GESU'

1. Cerca sulla cartina la località di Betania ed evidenziala.

Betania è una località più volte frequentata da Gesù nel suo cammino di predicazione.

Gli Evangelisti che ricordano la presenza di Gesù a Betania sono: Matteo (Mt 26:6-13), Marco (Mr 14:3-9), Giovanni (Gv 11,1-44;12,1-8;) ma potremmo anche aggiungere Luca (Lc 10,38-42).

Matteo e Marco narrano di Gesù in casa di Simone il lebbroso; Luca, senza citare la località, racconta di Gesù in casa di Marta e Maria; Giovanni testimonia la resurrezione di Lazzaro e, sempre in casa di Lazzaro, Marta e Maria, "l'unzione di Betania".

Luca 10, 38-42: ***Marta e Maria****, saper distinguere l'essenziale*.

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse:

– Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti.

Ma Gesù le rispose:

– Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.

1. Leggi attentamente il racconto di Luca e rispondi alle domande:

A – chi accoglie Gesù nella propria casa? _____

B – accogliere Gesù ha un significato particolare: scegli la risposta che ti sembra esatta:

1. L'accoglienza è un dovere per ogni buon cristiano.
2. L'accoglienza è un gesto educato.
3. L'accoglienza è riservata solo a chi si conosce.

C – cosa fa Maria mentre Marta è indaffarata nei servizi? _____

D – Gesù dice che Maria si è scelta la parte migliore: qual è? _____

E – Gesù risponde a Marta che la parte migliore scelta da Maria non le sarà tolta, cosa significa?

1. È un diritto fare ciò che si vuole.
2. Non bisogna dire agli altri ciò che devono fare.
3. Ascoltare la Parola di Gesù è l'essenziale per imparare a vivere cristianamente.

Giovanni 12,1-8: ***Maria di Betania unge i piedi di Gesù***, L'unzione di Betania.

Gesù dunque, sei giorni prima della Pasqua, andò a Betania dov'era Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. Qui gli offrirono una cena; Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che erano a tavola con lui. Allora Maria, presa una libbra d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell'olio. Ma Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto quest'olio per trecento denari e non si sono dati ai poveri?» Diceva così non perché si curasse dei poveri, ma perché era ladro, e tenendo la borsa, ne portava via quello che vi si metteva dentro. Gesù dunque disse: «Lasciala stare; ella lo ha conservato per il giorno della mia sepoltura. Poiché i poveri li avete sempre con voi; ma me, non mi avete sempre».

✠ **Dopo aver letto il brano di Giovanni, rispondi alle domande scrivendo la risposta nelle caselle. Nelle caselle trovi una lettera/suggerimento contenuta nella risposta esatta.**

1 dove va Gesù sei giorni prima della Pasqua?

2 chi c'era in casa che Gesù aveva resuscitato?

3 chi c'era al seguito di Gesù?

4 chi serviva a tavola?

5 chi prende l'olio profumato?

6 quale parte del corpo di Gesù viene unta?

7 con cosa è asciugato l'olio?

8 a favore di chi si sarebbe potuto vendere l'olio?

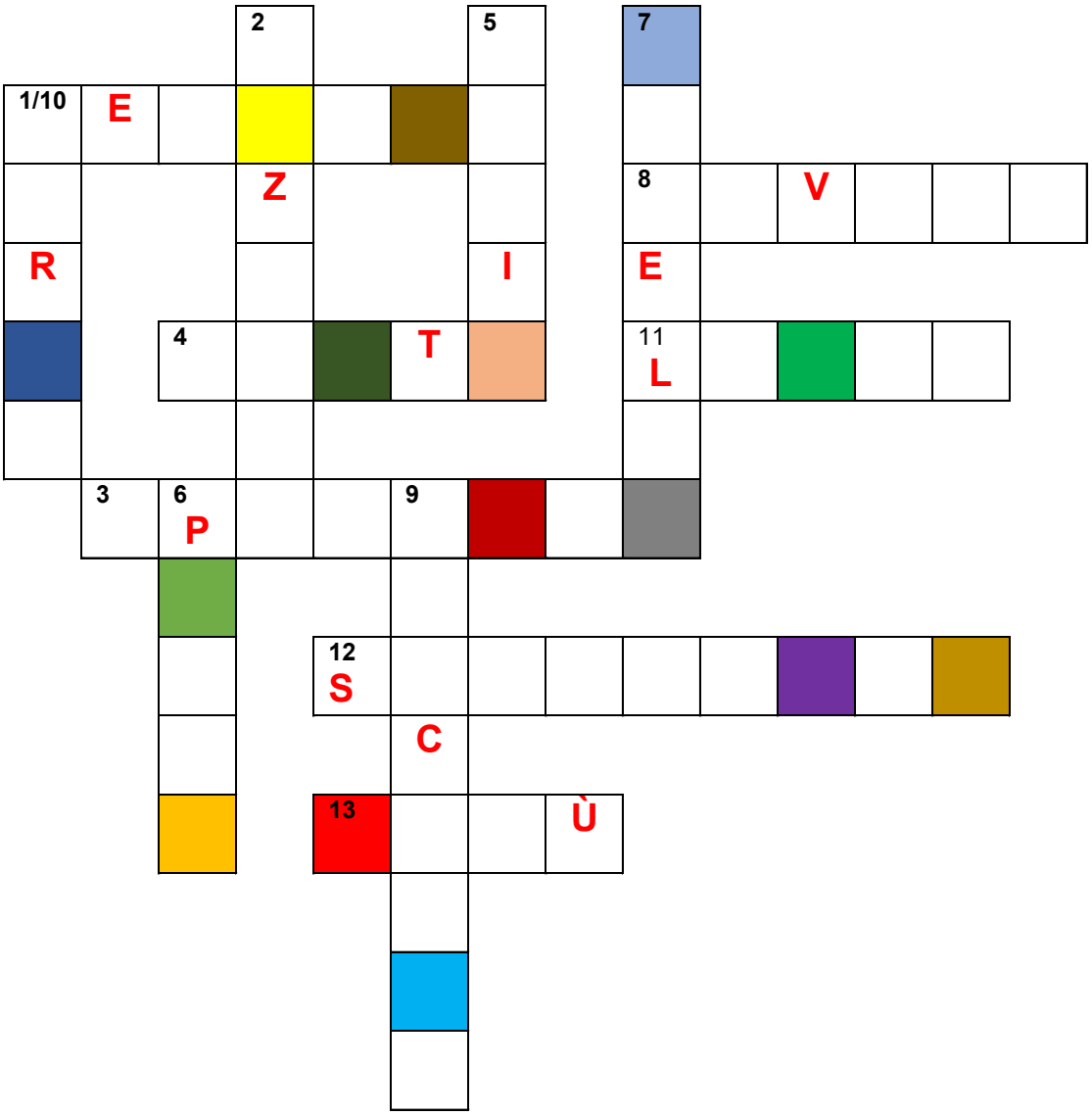
9 quanti denari si sarebbero ricavati dalla vendita dell'olio?

10 cosa teneva l'apostolo che lamentava lo spreco dell'olio?

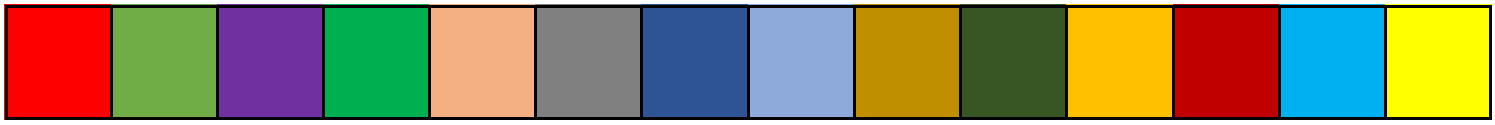
11 come è definito questo apostolo?

12 per quale giorno di Gesù era conservato l'olio?

13 i poveri ci saranno sempre, chi invece non sarebbero avuto per sempre gli apostoli?



Se hai risposto in modo esatto, inserendo nella riga sottostante le lettere del cruciverba che hanno medesimo sfondo, troverai il nome dell'apostolo che ha tradito Gesù:



Ottobre mese del Santo Rosario

Nello scorso mese di giugno, dopo la Solennità di Pentecoste, abbiamo celebrato, domenica 12, la Festa della Santissima Trinità. Si tratta di una Solennità molto antica. Esisteva già, questa celebrazione, in forma privata soprattutto nelle liturgie di diversi ordini monastici, ma venne ufficialmente codificata per la Chiesa universale da Papa Giovanni XXII nel 1334. In che cosa consiste esattamente? L'insegnamento della Chiesa ce lo presenta come il primo e più fondamentale mistero della nostra Fede. Ci propone uno sguardo alla realtà di Dio amore e al mistero della salvezza realizzato dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo.

Ma non è un mistero incomprensibile? Sì incomprensibile, ma non contrario alla ragione.

✠ La Trinità: un mistero incomprensibile ma non contro la Ragione.

La Santissima Trinità è il mistero fondamentale della nostra fede e come tale non può essere compreso. Ma non per questo è qualcosa di irragionevole. La ragione conduce all'unicità di Dio e per questo non possono esistere più assoluti. La ragionevolezza nel mistero della Trinità sta nel fatto che esso non afferma l'esistenza di tre dei, bensì di un solo Dio, che è in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo: quale il Padre, tale è il Figlio e tale lo Spirito Santo. Increato e onnipotente è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. **NON VI SONO, QUINDI, TRE DEI E SIGNORI MA UN SOLO SIGNORE E UN SOLO DIO**.

Cappella della Beata Vergine di Fatima
Basilica Santa Maria della Steccata - Parma

INSEGNAMENTO di BEBEDETTO XVI

Nell'Angelus del 2009 il papa emerito BENEDETTO XVI così cercò di spiegare questa importante solennità:

"Quest'oggi contempliamo la SANTISSIMA TRINITÀ come ce l'ha rivelata GESÙ! EGLI ci ha rivelato che DIO è AMORE non nell'unità di una sola PERSONA, ma nella TRINITÀ di una sola SOSTANZA: è Creatore e Padre misericordioso, è Figlio Unigenito, eterna sapienza Incarnata, morto e risorto per noi, è finalmente Spirito Santo che tutto muove, cosmo e storia per la ricapitalizzazione finale; tre PERSONE che sono un DIO SOLO perché il PADRE è amore, il FIGLIO è amore; lo SPIRITO SANTO è amore. DIO TUTTO E SOLO AMORE, amore purissimo, infinito, eterno! Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica. Lo possiamo in qualche modo intuire in qualche misura osservando il macro-universo: la nostra terra, le stelle, i pianeti, le galassie, sia il microuniverso: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è in un certo senso impresso il "NOME" della Santissima Trinità, perché tutto l'essere fino alle sue ultime particelle è essere in relazione, e così traspare il DIO-RELAZIONE, traspare ultimamente l'amore Creatore. Tutto proviene dall'amore, spinge all'amore, naturalmente in forme diverse di consapevolezza e di libertà. "OH SIGNORE! QUANTO È GRANDE IL TUO NOME SU TUTTA LA TERRA" (salmo 8/2). San PAOLO dice: "IN LUI CI MUOVIAMO, VIVIAMO E SIAMO!" - areopago di Atene (ATTI, 17/28).

►

Leggete vita nuova dal 1919 il settimanale di notizie e idee della Diocesi di Parma

“LA PROVA PIÙ FORTE CHE SIAMO FATTI AD IMMAGINE DELLA TRINITÀ È QUESTA: SOLO L’AMORE CI RENDE FELICI, PERCHÉ VIVIAMO IN RELAZIONE PER AMORE E VIVIAMO PER ESSERE AMATI. Usando un’analogia usata dalla biologia, diremmo che l’essere umano porta nel proprio “GENOMA” la traccia profonda, indelebile, del DIO AMORE!!!”.

- CATECHESI DI PAPA SAN GIOVANNI PAOLO II all’udienza generale del 9 febbraio 1997.

“Lo Spirito di Dio non solo svela il senso della storia, ma imprime forza per collaborare al progetto divino che in essa si compie”.

“**LA GLORIA DELLA TRINITÀ NELLA STORIA UMANA**”

- ✠ Il Credo dell’Israele di DIO proclama le azioni divine all’interno della storia umana: il Signore non è un imperatore impassibile, aureolato di luce e relegato nei cieli dorati. Egli osserva la miseria del suo popolo in Egitto, ascolta il suo grido e scende per liberarlo.
- ✠ Le caratteristiche del PADRE si possono già intravedere nell’azione di DIO che interviene nella storia come padre tenero e premuroso verso i giusti a LUI si appellano. Egli è padre nei confronti del popolo ribelle e peccatore.
- ✠ DIO PADRE non è indifferente affatto nei confronti delle nostre vicende. Anzi Egli giunge a inviare il FIGLIO unigenito proprio nel cuore della storia.
- ✠ IL FIGLIO si inserisce nel tempo, al suo interno, e nello spazio terrestre come il “centro vivo e vivificante” che dà senso definitivo al fluire della storia salvandola dalla dispersione e dalla banalità. In particolare verso la CROCE di CRISTO, sorgente di salvezza e di vita eterna, converge tutta l’umanità.

- **La Trinità e Maria**

I teologi, studiosi DI “Mariologia”, hanno definito Maria, madre del Figlio di Dio, del verbo incarnato, consanguinea con Gesù “appartenente” alla Trinità, non come quarta persona, ma come: Figlia del Padre, madre del Figlio, sposa dello Spirito Santo; San Tommaso afferma che Maria ha una dignità quasi infinita come madre di Gesù, è lo specchio, la dimora, l’icona della Trinità.

Basterebbe citare quanto afferma, ai nostri giorni al n° 9 della Enciclica “*Dives in misericordia*” il Santo Papa Giovanni Paolo II: “A questo amore misericordioso del Figlio che viene manifestato soprattutto a contatto col male morale, fisico, partecipava in modo singolare ed eccezionale il cuore di colei che fu madre del Crocifisso Risorto: Maria. Ed in lei per mezzo di lei che Esso non cessa di rivelarsi nella storia della Chiesa e dell’umanità”.

“La Misericordia di DIO – TRINITÀ nello sguardo di Maria”

Preghiera alla Trinità

Trinità Santa
Unico Dio infinito ed eterno,
ti rendiamo grazie per i tuoi mirabili interventi
nella storia della salvezza
e ti lodiamo nel tuo ineffabile mistero.

Nella tua immensa condiscendenza
Hai colmato di grazia la Vergine Maria,
figlia di Sion e nostra sorella
rendendola madre e discepola del Figlio,
figlia amata del Padre,
tempio vivo dello Spirito Santo.

Contemplando Maria noi pensiamo a te,
adorabile Trinità,
e ci sentiamo con lei amati dal Padre
redenti da Cristo e rinnovati dallo Spirito.

Una cosa sola ti chiediamo:
rendi le nostre Chiese tua autentica icona,
una sola comunità nel rispetto delle persone
e nella ricerca di unità nell’amore.

Tu sei il Dio Uno e Trino,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

- **Ottobre: Mese del Rosario**

Ricordiamo in questo mese di ottobre la recita del Rosario secondo la raccomandazione del Santo Papa Giovanni Paolo II:

"Non vergognatevi di recitare il rosario da soli mentre andate all'università o al lavoro, per strada o sui mezzi di comunicazione e di trasporto; abituatevi a recitarlo tra voi, nei gruppi, nelle vostre associazioni e nei vostri movimenti".

- **Conclusioni**

Abbiamo osato proiettare qualche raggio di luce sul grande mistero della Trinità. Pensiamo a quante volte e in quante occasioni ci facciamo il segno della Croce, invocando il Padre, il Figlio e lo Spirito: questo gesto, che non deve mai essere banale, esprime nella sua semplicità il mistero trinitario, la contemplazione dell'oceano di amore che presiede il cosmo e l'universo. Anche nella recita del rosario cerchiamo di contemplare, per quanto possibile, nello scorrere dei Pater, Ave, Gloria, con Maria e in Maria il riflesso in lei e l'icona della Trinità. Chiediamo che la circolarità dell'amore ci raggiunga da quando nel lontano Battesimo è nato in noi l'UOMO TRINITARIO che in noi deve crescere con gli altri Sacramenti.

Ci aiuti Maria a vivere con lei il nostro battesimo, inserito in un contesto trinitario, come lei ha operato dall'annunciazione al calvario, alla pentecoste, chiedendo che ci aiuti a praticare con gioia la carità evangelica.

Don Walter

ΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩΔΩ

"***I fat curjóz***" dalle memorie della maestra Carla Grossi di Vignale

Una volta avevo una sarta, mia madre ci teneva che fossi sempre in ordine e mi portava dall'Ines che lavorava come tutte le sarte in casa, il vestito che mi aveva fatto era quello per la Comunione, di una leggera mussola di un bianco sporco, sulle spalle avevo una mantellina e il bordo dell'abito e della mantellina era fatto a lunghe punte, sul petto avevo un bel fiocco e alla cintola c'era una bella e alta *fàsa* in seta che dietro annodavo per fare una voluminosa e bella *gàla*.

Era una brava *sartóra* e mentre mi provava il vestito la sentii raccontare a mia madre una storia che allora mi colpì molto. Ines aveva acquistato una radio e alla sera, quando tutti erano a letto, si era messa a cucire e aveva *pjè l'aradjo* …e si era persa a *tgnir d'ascólt al notisjäri e il cansonètti* … il tempo era passato velocemente e piacevolmente. Al mattino il vecchio nonno con aria un po' da *tarolär* le aveva chiesto *chi gh'éra jersìra con ti, da parpatlär tutta nota?* E l'Ines, accusata ingiustamente, aveva risposto … "*ma nonón an gh'éra miga ansón, an gh'éra gnanca un can … l'éra sol la radjo*". E lui incredulo l'aveva apostrofata "…*gionvòta sta a veddor che cla casètta la pärla!!!*"

Non so se poi il vecchio nonno credette a ciò che la nipote gli aveva detto o se gli rimase sempre il dubbio che un *biglón, un vója 'd fär njént* fosse venuto di notte da *la so* Ines. Io so solo che da allora in poi quando al mattino accendo la radio per ascoltare le notizie non posso che pensare a quella famosa *casétta*.

DATI STATISTICI SULLA POPOLAZIONE

Anagrafe Comunale

	30 Giugno 2022	31 Luglio 2022
Popolazione	9.521	9.528
maschi	4.700	4.705
femmine	4.821	4.823
famiglie	4.099	4.102
Stranieri	1.299	1.297
maschi	636	636
femmine	663	661

Nati: 6 Defunti: 7

	31 Luglio 2022	31 Agosto 2022
Popolazione	9.528	9.552
maschi	4.705	4.720
femmine	4.823	4.832
famiglie	4.102	4.107
Stranieri	1.297	1.323
maschi	636	650
femmine	661	673

Nati: 7 Defunti: 10

Anagrafe parrocchiale Traversetolo

BATTESIMI: DIEGO ZAVARONI; DAVIDE ZIVERI; FRANCESCO ROVANI; LUDOVICA RESTORI.

MATRIMONI: MATTEO MELEGARI e ALESSIA MAGNONI.

DEFUNTI: ALDEMARE (MARA) PICCININI ved. TONELLI; GIUSEPPINA GUARNIERI ved. ROSSI; MARIA GUERCI ved. ZANICHELLI.

La scomparsa di Aldemare, per tutti MARA, ha profondamente rattristato la nostra comunità parrocchiale. Buona, riservata, sempre gentile e disponibile, per anni ha avuto cura della nostra chiesa che ha amato e frequentato con profonda fede. La sua vita, pur rattristata dalla perdita del marito qualche anno fa, vissuta nella semplicità delle persone perbene, l'ha fatta amare da tutti, specie dalle amiche con le quali trascorreva il tempo condividendo compagnia e reciproco sostegno.

Percorrendo via D'Annunzio è inevitabile uno sguardo alla sua casa, tanto amata e curata; ora, vedendola chiusa e senza lei, una desolata malinconia nasce nel cuore di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla.

Tutta la comunità parrocchiale ha pregato e prega per lei e per le amate figlie alle quali rivolge le più sentite condoglianze.

Anagrafe parrocchiale Bannone

DEFUNTI: DANIELA TINCANI in AMATORE

Il 27 settembre nella chiesa di Bannone è stato celebrato il funerale di Daniela Tincani in Amatore.

Numerosissime le persone che hanno partecipato con estremo dolore alla celebrazione per la prematura scomparsa di Daniela. La cerimonia funebre è stata accompagnata dal suono toccante della banda che, all'ingresso in chiesa ha eseguito l'Ave Maria.

Alle esequie ha partecipato anche una rappresentanza della Croce Azzurra e molti militi, in segno di vicinanza alle figlie Cosetta, Miriam e al genero Alex, volontari del soccorso presso l'Assistenza Pubblica.

Don Antonio Ciceri, ricordando nell'omelia la continuità della vita dopo la morte e la certezza che ora dal cielo Daniela pregherà per noi, perché ora siamo noi ad avere bisogno, al termine della funzione ha aperto il corteo funebre che al suono della banda ha raggiunto il cimitero locale.

Daniela riposa nel cimitero di Bannone vicino alla sorella Sandra scomparsa 3 anni fa.

L'intera comunità della Nuova Parrocchia di Traversetolo porge le più sentite condoglianze al marito Franco e alle figlie Miriam, Cosetta e Francesca.

"**Cara Daniela**

Mai avrei pensato di dover scrivere un ricordo su di te, o perlomeno non così presto. Ci siamo conosciute quando le nostre due bambine in prima elementare si sono incontrate il primo giorno di scuola: da quel giorno siamo sempre rimaste amiche …due amiche un pochino matte con le nostre passioni per le galline i conigli le ricette che tu mi insegnavi, ricette tipiche reggiane miste alle tipiche calabresi: saporite e speciali. Direi anche uniche! In cucina, per me avresti vinto a Master Chef.

Mettevi in ogni cosa che facevi amore e passione come nella cura della casa, costruivi ogni giorno coperte e presine di lana. La famiglia per te è stata sacra: un nido dove hai saputo amare Franco, tuo compagno di una vita e hai saputo crescere le tue figlie insegnando loro i doveri della vita e l'importanza di essere sempre uniti.

Frequentandoti ho avuto modo di vedere una vera Famiglia, unita per tanti anni e, soprattutto in questi giorni, così congiunta e indissolubile. Le tue figlie, tuo marito, tuo fratello e tua sorella si sono aggrappati tutti insieme a quell'amore che sei riuscita a far crescere con la tua gioia di vivere e la tua semplicità di essere moglie, madre e sorella.

Cara amica mia, ieri (26 settembre 22) mi hai spezzato il cuore; avrei voluto salutarti e abbracciarti almeno ancora una volta, ma in silenzio e senza disturbare nessuno, te ne sei andata.

Allora te lo dico ora quello che avrei voluto dirti ieri: TI VOGLIO BENE.

Custodisci dal paradiso la Tua Famiglia, il tuo piccolo Nicolò che tanto hai desiderato e ricordati della tua amica un po' matta.

Maristella

Traversetolo

Figlie della Croce

Dal 25 luglio al 22 agosto si è riunito alla Casa Madre a La Puye il 26° Capitolo Generale delle Figlie della Croce: un mese di intensa attività segnata dalla fraternità, dalla riflessione, dagli scambi, dalla preghiera, dal pellegrinaggio ai luoghi fondatori. Dal 03 al 07 agosto la Congregazione ha invitato i laici provenienti da varie nazionalità, a riflettere con le capitolari sugli appelli che il Signore ci rivolge per i prossimi 6 anni.

Il 7 agosto, con molta gioia ed emozione, la Congregazione, ha accolto le reliquie della Beata Maria Laura nella Grande Cappella a La Puye.

La Comunità delle Figlie della Croce presente a Traversetolo, insieme agli "AMICI" che già hanno condiviso il nostro Carisma, nello spirito del Capitolo, intendono allargare l'invito a tutti coloro che desiderano attingere alla nostra spiritualità.

Dopo anni di ricerca, impegno e riflessione i laici dove sono presenti le Figlie della Croce, nelle varie parti del mondo, hanno presentato all'Assemblea Capitolare una bozza del "Libro di vita". Il Capitolo lo ha approvato e lo riconsegna a tutti quelli le che intendono accostarsi alla spiritualità della Congregazione, per condividerne la preghiera e la missione. Missione da incarnare là dove ognuno è chiamato a vivere.

Insieme, come Chiesa, vogliamo camminare, allargare la nostra tenda, uscire, andare incontro a chi è diverso per scoprire la ricchezza dell'altro e testimoniare la bellezza dell'essere cristiani.

Suor Giuseppina De Rito Figlia della Croce

- **Dove disperdere le ceneri dei defunti?**

In Italia la cremazione dei defunti e la dispersione delle ceneri sono consentite, ma, per la dispersione deve essere chiesta un'autorizzazione al Comune di appartenenza. Il principio base, sancito dalla legge numero 130 del 30 marzo 2001 è che "*non costituisce reato la dispersione delle ceneri di cadavere autorizzata dall'ufficiale dello stato civile sulla base di espressa volontà del defunto*". Se però non si assolve all'obbligo di richiesta, o si effettua la dispersione con modalità diverse rispetto a quanto indicato dal defunto, si è puniti con la reclusione da due mesi a un anno e con la multa da 2.582 a 12.911 euro".

La legge stabilisce poi che "la dispersione delle ceneri è consentita, nel rispetto della volontà del defunto, unicamente in aree a ciò appositamente destinate all'interno dei cimiteri o in natura o in aree private; la dispersione in aree private deve avvenire all'aperto e con il consenso dei ►

proprietari, e non può comunque dare luogo ad attività aventi fini di lucro; la dispersione delle ceneri è in ogni caso vietata nei centri abitati"; per la dispersione in mare, nei laghi e nei fiumi è consentita nei tratti liberi da natanti e da manufatti". Non chiunque può disperdere le ceneri: la legge puntualizza che sono legittimati solo il coniuge o un altro familiare avente diritto, l'esecutore testamentario o il rappresentante legale dell'associazione cui il defunto risultava iscritto o, in mancanza, dal personale autorizzato dal Comune.

Dove è possibile disperdere le ceneri nel territorio del Comune di Traversetolo?

Nei cimiteri del Comune non è stata destinata un'area per spargere le ceneri; sono quindi spargibili in natura. Occorre però rispettare la distanza di 200 mt dai centri abitati ed avere il consenso del proprietario eventuale dell'area che le accoglierà.

Non sarebbe auspicabile destinare uno spazio in ogni cimitero come già fatto in molti Comuni?

Pur nel rispetto delle volontà del defunto, quella di un'area apposita all'interno di un luogo consacrato rimane una necessità non trascurabile.

✯ 28 agosto, domenica, celebrazione in Ricordo degli amici scomparsi del Circolo La Fontana

Il Circolo "La Fontana" di Bannone ha voluto ricordare tutti "Gli Amici" scomparsi in una sacra celebrazione che ha raccolto tanti parrocchiani e non solo della frazione. La Santa Messa concelebrata da Mons. Binini e Don Antonio, partecipata e seguita con raccoglimento, ha rinnovato il ricordo ancora vivo di tutti coloro che nel tempo hanno vissuto l'esperienza del vivere in un Circolo che non è solo trovarsi, scambiare parole, divertirsi, ma è impegno e volontà di credere nell'unione amichevole che costruisce la comunità.

Per il ricordo: un saluto agli amici del Circolo:

"*Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.*

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?

Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene.

Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace".

I componenti del Circolo porgono un grazie di vero cuore a Don Antonio, al Vescovo emerito Mons Binini Eugenio e alla Corale "La Fontana" per averci accompagnato in questa sentita Messa.

✯ 10 settembre: 100 anni cantando

In occasione del Centenario di fondazione del Gruppo Alpini di Traversetolo, il Coro Monte Peller di Cles (Val di Non) e il Gruppo Cantori del Fuso di Lupazzano di Neviano Arduini, la sera di sabato 10 settembre, hanno tenuto un concerto nella chiesa parrocchiale di Traversetolo. Una suggestiva esibizione che ha unito i canti tradizionali alpini al canto popolare della nostra montagna.

Nato nel 1965 per volontà di alcuni amici e per comune passione per il canto di montagna, il Coro Monte Peller, diretto da Alberto Lorenzoni è composto da 31 elementi provenienti da tutta la Valle di Non. Molto noto in Italia e all'estero, apprezzato per l'armonia delle voci e il ricco repertorio, anche qui a Traversetolo ha emozionato i numerosi presenti.

Il "Gruppo Cantori del Fuso", che si è formato a Lupazzano nel 2013, in modo spontaneo, per comune passione nel canto, ha affascinato il pubblico sia per l'esecuzione dei canti alpini che della tradizione locale, il tutto armonizzato dalla direzione del Maestro Mario Ugolotti.

↑ Coro "Monte Peller" di Cles (TN)

Clemente Pdrona, capogruppo degli Alpini consegna il gagliardetto del centenario a Don Giancarlo →

↓ Coro "Cantori del Monte Fuso"

✠ 11 settembre: Santa Cresima

L'11 settembre, domenica, alla Messa delle ore 11,30, mons. Eugenio Binini, vescovo emerito, ha amministrato il Sacramento della Cresima ai giovani **Di Carlo Andrea** e **Camilla Falcione** che, per malattia, non si erano potuti unire al loro gruppo di catechismo nel maggio scorso.

Una cerimonia resa più intima e partecipata anche per la presenza della comunità che solitamente frequenta a quell'ora la Messa domenicale.

Il Coro Alpini "Monte Peller", ha accompagnato con alcuni canti tutta la celebrazione.

☆ È nata LUCIA

Tanti auguri a mamma e papà. Alice Caiulo che da anni accompagna musicalmente le funzioni nella nostra parrocchiale, è diventata mamma il 27 settembre.

La notizia ha riempito di gioia tutta la comunità parrocchiale che augura a lei e alla piccola, splendida Lucia, ogni bene e tanta felicità.

NOTIZIE DAL GRUPPO SPOSI

☆ 18 settembre, domenica, Gruppo Giovani Sposi

In attesa di iniziare il proprio cammino annuale Domenica 2 Ottobre (con la Santa Messa di ringraziamento per l'inizio dell'anno catechistico), il gruppo sposi si è concesso un'altra giornata di convivialità e relax a Guardasone. Dopo la Messa delle 11.30, le famiglie sono partite alla volta dell'abitazione di Francesca e Daniele Righelli che hanno accolto tutti con la loro pizza prelibata.

►

A seguire niente di meglio di una bella passeggiata insieme sotto il Sole settembrino. Un grazie di cuore a Francesca e Daniele per la loro squisita ospitalità e a tutte le famiglie partecipanti per la piacevolissima giornata trascorsa insieme.

✯ **La data di ripresa delle attività del Gruppo Sposi** ha coinciso con quella dell'inizio dell'anno catechistico: 2 Ottobre 2022.

Una scelta fortemente voluta e frutto di una precisa idea: creare una sinergia proficua con il Catechismo, una collaborazione che possa portare, attraverso l'aiuto reciproco e la condivisione di intenti, a bellissimi risultati per la comunità ed in particolare per le famiglie che la compongono.

Non solo eventi da vivere insieme, ma anche un programma condiviso e basato sulla Lettera Pastorale del Vescovo Solmi. Dopo una piacevole colazione insieme, proprio su questo tema si è incentrato l'incontro tenutosi in Canonica (intanto che i bambini giocavano nel campetto del Don intrattenuti dai bravissimi animatori del Grest e da Suor Filomena: a loro va il nostro più caro grazie).

L'ascolto è essenziale alla fede cristiana: se ascoltiamo il Signore possiamo ascoltare l'altro, nel quale crediamo possa essere presente una Sua parola. Questo ci insegna la visita di Gesù a Betania con Marta affaccendata nei preparativi per l'accoglienza del Signore e Maria intenta e attenta all'ascolto di Lui. Stefano e Daniela Gennari, che hanno condotto l'incontro con il consueto impegno, ma anche con la consueta simpatia (li ringraziamo di cuore), hanno salutato i partecipanti, prima di recarsi tutti insieme alla Messa delle 11.30, con il pensiero del profeta Qoèlet:

1 Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.
2 C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.
3 Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.
4 Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.
5 Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierli,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.
6 Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.
7 Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.

8 Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.
9 Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?
10 Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino.
11 Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.
12 Ho capito che per essi non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità
durante la loro vita;
13 e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio.
14 Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere,
nulla da togliere. Dio agisce così perché lo si tema.
15 Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto.
Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso.
16 Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e
al posto della giustizia c'è l'iniquità.
17 Ho pensato dentro di me: «Il giusto e il malvagio Dio li giudicherà,
perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione».

La Messa insieme con tutti i bambini del Catechismo (classi elementari) e i loro genitori è stata una festa e poi, quale migliore conclusione della pizza offerta dal Don per tutti i bambini e dei giochi nel campetto organizzati dagli animatori del Grest! Queste esperienze di vita insieme, donano voglia di fare, di esseri uniti, e riempiono di speranza.

I prossimi appuntamenti del Gruppo? La partecipazione alla Messa del 31/10 ore 17 insieme con le classi del Catechismo per ricordare i propri cari defunti e a seguire la festa in "Corte"; la preparazione del presepe da parte dei bambini del Gruppo e delle classi del Catechismo il giorno 8 Dicembre con, a seguire, l'inaugurazione del presepe "grande" in piazza Vittorio Veneto e l'accensione dell'albero di Natale del Comune di Traversetolo in Piazza Fanfulla. A gennaio riprenderanno i momenti formativi: non mancherà la condivisione di qualcuno di essi con le coppie dei fidanzati in cammino verso il matrimonio per alimentare l'amicizia e il confronto. ►

✯ Il Circolo Arci "la Rondine" – Traversetolo, Piazza Fanfulla – comunica il calendario delle proprie iniziative.

Nello schema sono pubblicate quelle di ottobre e parte di novembre. Sul prossimo Giornalino saranno pubblicati gli appuntamenti di novembre – seconda metà del mese - e dicembre.
Stare in compagnia è gioia! Se si è in tanti la gioia aumenta!

Programma Circolo Arci La Rondine	
domenica 23/10/22 ore 15.00	**Festa delle badanti con musica e rinfresco**
sabato 29/10/22 ore 19.00 Pizzata	**Menù: pizza Margherita; farcita; birra cl 33; vino; dolce. EURO 15.00**
Domenica 6/11/22 tutto il giorno	**Castagnata; torta pattona; mercatino con roba vintage**
sabato 19/11/22 alla sera	**frittura coniglio e polenta; Dolce; Vino; Caffè EURO 30,00**
Per prenotazioni: 348/9108195 - 324/0938074 - 340/8548269 - 338/3089677	

DAL COMUNE DI TRAVERSETOLO RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

APPUNTAMENTI

"Famiglie al centro" incontri per mamme e papà
Sono ripartiti con tante novità i tre percorsi “Mamme al Centro”, “Papà al Centro” e “Genitori al Centro”. Gli incontri, organizzati dal Centro per le famiglie dell’Azienda pedemontana sociale, sono gratuiti e aperti a tutti e a tutte. Il calendario degli appuntamenti sul sito del Comune.

Magnani Rocca: Mostra "Moda e pubblicità in Italia 1850-1950" La nascita della moda italiana raccontata attraverso 150 opere da fine Ottocento a metà Novecento. A cura di Dario Cimorelli, Eugenia Paulicelli, Stefano Roffi.

VERDI OFF 2022, oltre 200 appuntamenti: 14 nei comuni dell'Unione
Fino al 16 ottobre tornano gli eventi collaterali legati al Festival Verdi, per andare alla scoperta delle opere del Maestro. Anche in Pedemontana.
Il calendario sul sito del Comune.

Centro Civico “La Corte”: rassegna “Libri a Corte”, presentazioni novità letterarie e letture: 15 ottobre, ore 17 in Corte Agresti: “*Medicinalia*” di Francesca Gallina; presentazione e letture di Paola Ferrari.
22 ottobre, ore 17 in Corte Agresti, a cura di Scambiamente “*Rosa Spinacorta*” di Mario Ferraguti; presentazione a cura di Cesare Pastarini; letture di Simona Perosce.
Centro Civico “La Corte” via F.lli Cantini 8 - Ingresso libero

Il Circolo Fotografico “Renato Brozzi” rinnova l’appuntamento con il corso fotografico di base.

Il corso, articolato in 6 incontri, è rivolto a tutti e tutte coloro che vogliono avvicinarsi al mondo della fotografia con intento amatoriale e con la curiosità di apprendere le basilari tecniche di ripresa, di approfondire la conoscenza dell’attrezzatura fotografica e della cultura dell’immagine.

A partire dal 18 ottobre 2022 e fino a un massimo di 20 partecipanti.

Durante gli incontri verranno trattati argomenti quali: la macchina fotografica e i suoi accessori; la luce e l’esposizione; la composizione fotografica e la lettura di una immagine; il mondo digitale, il ritratto, il paesaggio, il reportage e la realizzazione di un progetto fotografico a tema.

Saranno anche proposte divertenti uscite pratiche in esterni e in interni seguiti dai tutor del circolo e serate di visione delle immagini prodotte.

Informazioni generali: Iscrizione obbligatoria entro il 17 ottobre 2022; Numero massimo di partecipanti: 20 persone; Costo €60; Serata di svolgimento: Martedì; Luogo: Sala Consiliare presso Centro Civico "La Corte" in via F.lli Cantini, 8 a Traversetolo (PR). Per iscrizioni e informazioni inviare una mail a: corso@cfbrozzi.it

La sede dell’associazione si trova all’ultimo piano della Casa dell’AVIS in Piazzale Solidarietà (o Via Verdi, 42) a Traversetolo (PR).

Il Circolo Fotografico “Renato Brozzi” si riunisce anche tutti i lunedì sera presso la propria sede con un ricco calendario di appuntamenti.

Per ulteriori informazioni: Andrea Ferrari 348-4926754 - Petrolini Cesare 347-4355410

www.cfbrozzi.it

NOTIZIE

Tutte le informazioni utili per l’accoglienza dei profughi di guerra ucraini sul sito del Comune.

Riconoscimento alla campionessa di bridge, Capobianco. Una targa dall'amministrazione alla giovane traversetolese, che, con la Nazionale italiana femminile under26, si è aggiudicata il titolo di campionessa europea.

Borse di studio e contributi per libri di testo
Pubblicato il bando per la concessione dei benefici per l’anno scolastico 2022/2023 per sostenere le famiglie. Domande on line fino al 26 ottobre 2022.

Per tutti gli approfondimenti su Appuntamenti e Notizie consultare il sito del Comune
www.comune.traversetolo.pr.it

AVVISI PARROCCHIALI

I PARROCCHIANI di TRAVERSETOLO, VIGNALE, GUARDASONE, SIVIZZANO E TORRE CHE PER DIVERSI MOTIVI NON HANNO RICEVUTO LA BENEDIZIONE PER LA PROPRIA FAMIGLIA, MA LA DESIDERANO, SONO PREGATI DI CONTATTARE DIRETTAMENTE DON GIANCARLO PER CONCORDARE GIORNO E ORA DELLA VISITA.

TEL. 3478327928 - Canonica 0521 842672

- **Per tutti gli anziani e gli ammalati** che volessero ricevere la Santa Comunione o la visita del parroco, si prega di contattare don Giancarlo al 3478327928.
- **Chi desidera celebrare il Sacramento della Riconciliazione** (confessione) con don Giancarlo: tutti i sabati dalle ore 16.00 alle 18.00 in sagrestia.
- **Dal mese di ottobre, ogni prima domenica del mese,** un padre missionario sarà presente per le confessioni dalle ore 8.00 alle 12.00.

♦ **Si informano i parrocchiani che col mese di settembre e per tutto il periodo invernale, con la ripresa delle attività della parrocchia, l'Oratorio non sarà disponibile per compleanni o altre occasioni.**

- **Calendario degli Incontri per fidanzati in preparazione del matrimonio cristiano:**

Giovedì 20 ottobre 2022	Dalle ore 21 alle 22	In canonica	
Giovedì 17 novembre 2022	Dalle ore 21 alle 22	In canonica	
Domenica 18 dicembre 2022	Messa ore 11.30	pranzo	visione di un film
Giovedì 19 gennaio 2023	Dalle ore 21 alle 22	In canonica	
Domenica 26 febbraio 2023	messa ore 11.30	pranzo	incontro col Gruppo Giovani Sposi
Giovedì 23 marzo 2023	Dalle ore 21 alle 22	In canonica	
Domenica 16 aprile 2023	Domenica in albis, messa 11.30	pranzo	incontro finale.

- **Calendario attività parrocchiali per i bambini del Catechismo**

31 ottobre, lunedì, ore 17.00	**messa nella Chiesa Parrocchiale. Sarà presente il Gruppo Sposi con i bambini.** (portare una foto di una persona cara che non c'è più PER RICORDARLA NELLA PREGHIERA).	**Dopo la Messa, in accordo con l'associazione Proloco di Traversetolo, bambini, ragazzi e genitori si porteranno in Corte Agresti per partecipare alla festa organizzata dalla Proloco.**

☆ **Calendario degli incontri di Catechismo: i bambini di seconda elementare iniziano a novembre; tutte le altre classi iniziano nel mese di ottobre.**

☆ **Le classi di 1° media** (Maria Chiara – Claudia) e **2° media** (Maristella – Gabriele – Davide) **ogni venerdì a partire dal 14 ottobre si troveranno in Oratorio alle 14 per il "pranzo insieme".**

2° ELEMENTARE - ANNO 2015	INIZIAMO A NOVEMBRE		
3 ° ELEMENTARE - ANNO 2014	MERCOLEDI' dalle ore 16:15 alle ore 17:30	incontri settimanali	Paola
	VENERDI' dalle ore 16:30 alle ore 17:30	Incontri settimanali	Fabio
	LUNEDI' dalle ore 16:30 alle ore 17:30	Incontri settimanali	Marina - Riccardo
4 ° ELEMENTARE - ANNO 2013	GIOVEDI' dalle ore 16:30 alle ore 17:30	Incontri settimanali	Chiara -Patrizia
	VENERDI' dalle ore 15:15 alle ore 16:15	incontri settimanali	Don Giancarlo - Giorgio
	VENERDI' dalle ore 16:30 alle ore 17:30	Incontri settimanali	Pietro - Alessia
5 ° ELEMENTARE - ANNO 2012	GIOVEDI' dalle ore 16:30 alle ore 17:30	Incontri settimanali	Elisa
	DOMENICA dalle ore 11:00 alle ore 12:00	Incontri settimanali	Suor Filomena - Giulia
1° MEDIA - ANNO 2011	DOMENICA dalle ore 10:40 alle ore 12:00	Incontri settimanali	Cristina
	VENERDI' dalle ore 14:00 alle ore 16:00	Incontri settimanali	Maria Chiara - Claudia
2 ° MEDIA - ANNO 2010	GIOVEDI' dalle ore 14:00 alle ore 15:30	Incontri settimanali	Patrizia
	VENERDI' dalle ore 14:00 alle ore 15:30	Incontri settimanali	Maristella - Gabriele - Davide
3 ° MEDIA -	VENERDI dalle ore 19:00 alle ore 20:00	Incontri	Marina - Riccardo

- **Incontri formativi 2022/23 per ragazzi/e delle scuole superiori**

Col mese di ottobre, per i ragazzi di 1° Superiore è previsto un incontro mensile, fino a Natale, con Don Giancarlo e un catechista. Quindi si uniranno ai gruppi di 2ª, 3ª, 4ª e 5ª che si preparano ad essere animatori del Grest e delle attività dell'oratorio.

12 ottobre, mercoledì, ore 18.00 nella parrocchiale, S. Messa per celebrare il 59° anniversario di fondazione dell'Associazione AVIS di Traversetolo.

16 ottobre, domenica, Pellegrinaggio a Fontanellato. Parenza dal piazzale degli Alpini (piazzale Carlo Alberto dalla Chiesa) alle ore 14.00.

23 ottobre, domenica, celebrazione degli Anniversari di Matrimonio presso la chiesa di Guardasone alle ore 11.00 la messa sarà animata dalla Corale "Cantico Nuovo".

23 ottobre, domenica, ore 15,15, in canonica, incontro parrocchiale di Catechesi Adulti, aperto a tutti i parrocchiani.

23 ottobre, domenica, alle ore 17, nella chiesa parrocchiale in Traversetolo, Esposizione Eucaristica, Rosario e Benedizione per celebrare in comunità il mese del Rosario.

27 ottobre, ore 21, in canonica alle ore 21.00, incontro di programmazione in previsione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

29 ottobre, sabato, ricordiamo il ritorno all'ora solare. Gli orari delle celebrazioni, per la parrocchiale di Traversetolo, rimangono invariati.

31 ottobre, per ricordare i nostri Defunti, celebrazione s. Messa alle ore 17 anziché le 18 come consuetudine.

4 novembre, 1° venerdì del mese, ore 17,25, in chiesa, i Gruppi parrocchiali invitano alla recita del Rosario.

11 novembre, venerdì, ricorrenza di S. MARTINO, Patrono della nostra parrocchia, S. Messa alle ore 11.00 celebrata da Mons. Eugenio Binini.
Nell'occasione sarà distribuito dalla Caritas il tradizionale "Pane di S. Martino". Verrà comunque celebrata anche la Messa delle ore 18.00.

13 novembre, domenica, la Messa delle ore 10.00 nella chiesa parrocchiale di Traversetolo sarà animata dalla Corale "Cantico Nuovo".

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI PER I DEFUNTI. (DON GIANCARLO)	
MARTEDÌ 1° NOVEMBRE – FESTA DI TUTTI I SANTI	
TRAVERSETOLO	MESSE: ORE 8. e 10 IN PARROCCHIA ORE 11.30 AL CIMITERO CON BENEDIZIONE ORE 18 IN PARROCCHIA
CAZZOLA	ORE 11 CELEBRAZIONE DELLA PAROLA (DIACONO)
SIVIZZANO	ORE 14.30 BENEDIZIONE CIMITERO (DIACONO)
MERCOLEDÌ 2° NOVEMBRE – COMMEMORAZIONE DEFUNTI	
TRAVERSETOLO	ORE 11.30 MESSA AL CIMITERO ORE 18 MESSA IN PARROCCHIA
CAZZOLA	ORE 15 MESSA AL CIMITERO E BENEDIZIONE (DON GIANCARLO)
TORRE	ORE 9 MESSA AL CIMITERO E BENEDIZIONE (DON GIANCARLO)

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI PER I DEFUNTI (DON CICERI)	
BANNONE	29 OTTOBRE, S. MESSA PREFESTIVA ORE 18,30 con l'orario solare, cioè a partire da sabato **5 novembre** la Messa prefestiva a Bannone viene celebrata alle 17,30.
GUARDASONE	1° NOVEMBRE S. MESSA ORE 9.00. AL TERMINE BENEDIZIONE DEL CIMITERO DI GUARDASONE
CASTIONE BARATTI	1° NOVEMBRE S. MESSA ORE 10.00. ORE 15.00 BENEDIZIONE DEL CIMITERO
BANNONE	1° NOVEMBRE, S. MESSA ORE 11.00
	2 NOVEMBRE ORE 11.00, S. MESSA AL CIMITERO (tempo permettendo) ORE 15.00 BENEDIZIONE DEL CIMITERO

Bannone e Castione de' Baratti - don Antonio Ciceri

Don Antonio sarà assente, nel mese di ottobre, dal 23 pomeriggio fino al 29 mattina.

CHI DESIDERE CELEBRARE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE (CONFESSIONE) CON DON ANTONIO È PREGATO DI PRENDERE APPUNTAMENTO AL NUMERO 3480908048

Bannone, Castione de' Baratti, Cazzola: CHI DESIDERA RICEVERE LA BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA È PREGATO DI PRENDERE APPUNTAMENTO CON DON ANTONIO AL NUMERO 3480908048

1922-2022
Gruppo di
TRAVERSETOLO

Nel Centenario della Fondazione del Gruppo,
gli Alpini di Traversetolo
ricordano il Fondatore del Gruppo

Alpino DOMENICO PEDRETTI

e tutti gli Alpini Caduti in guerra o "*andati avanti*"
nei 100 anni di vita del Gruppo

SABATO 29 OTTOBRE 2022

Ore 17,45 nel Cimitero di Bannone: Omaggio Alpino alla tomba del Fondatore

Ore 18,30 nella Chiesa di Bannone:
Santa Messa celebrata da
Mons. EUGENIO BININI
e dal Parroco
Don ANTONIO CICERI

Accompagna le cerimonie il Coro "LA FONTANA"
diretto dalla M^ Antonella Fanfoni

I cittadini sono invitati a partecipare

PER NON DIMENTICARE!!!